

STORIA SARDA

nella SCUOLA ITALIANA

SCUOLA SECONDARIA I GRADO
Classe Prima



I NOSTRI PASSI
1 - Il Medioevo

Lingua Italiana

Settembre 2017

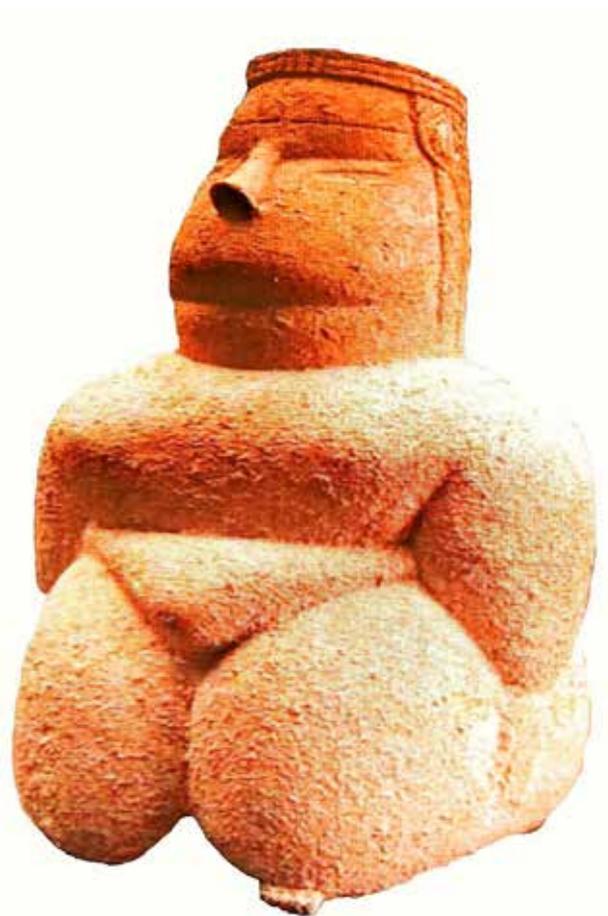
Cosa abbiamo fatto nella Scuola Primaria

Gli storici, per permetterci di capire meglio gli eventi del passato e per semplificarne lo studio, suddividono in periodi la storia dei popoli e delle civiltà.

Alla scuola primaria abbiamo studiato la parte più antica della storia dei Sardi e della Sardegna: siamo partiti dalla preistoria e siamo arrivati all'Impero Romano.

- In terza abbiamo studiato il **periodo prenuragico**.
- In quarta ci siamo occupati del **periodo nuragico**.
- In quinta abbiamo raccontato l'incontro tra i Sardi e tre popoli venuti da lontano: i **Fenici**, i **Cartaginesi** e i **Romani**.

Nel raccontare queste straordinarie vicende, abbiamo percorso un arco di tempo lunghissimo: **dalla comparsa dell'uomo in Sardegna**, centinaia di migliaia di anni prima della nascita di Gesù Cristo, **alla caduta di Roma**, avvenuta nel 476 dopo Cristo.



Il nuraghe Serbissi di Osini. II-I millennio a.C.

Modulo 1 | LA SARDEGNA NEL MEDIOEVO - INTRODUZIONE

1.1 STUDIAMO IL MEDIOEVO IN SARDEGNA

Quest'anno siamo nella scuola secondaria e ci occupiamo di un periodo storico nuovo, il **Medioevo**, che va **dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente del 476** dopo Cristo al **1492**, anno **in cui Cristoforo Colombo scoprì l'America**.

Gli studiosi chiamano Medioevo questa fase storica di circa 1000 anni perché la considerano una "età di mezzo", cioè di passaggio, tra l'Età antica e l'Età moderna.

- L'**Età antica** è quella delle grandi civiltà del passato, dagli Egizi ai Romani, dai Sumeri ai Greci.

- L'**Età moderna** è quella cominciata proprio con le grandi scoperte geografiche: la prima di esse fu la scoperta del Nuovo Mondo, dell'America.

A sua volta, come sai, il Medioevo è diviso dagli esperti in Alto Medioevo e Basso Medioevo.

- L'**Alto Medioevo va dal 476 dopo Cristo all'anno 1000**.

- Il **Basso Medioevo va dall'anno 1000 al 1492**.

Usiamo queste datazioni anche quando parliamo della Sardegna, ben sapendo che si tratta di convenzioni stabilite dagli storici per studiare e raccontare con più facilità la materia.



T E

Sardaine



Le S.^r Charle vander Noot

Don Pedro manuel



1.2 FATTI, LUOGHI E PROTAGONISTI DELLA NOSTRA STORIA

I fatti: dai Vandali ai giudicati e poi agli Aragonesi

Quest'anno scopriremo l'affascinante **storia medievale dei Sardi e della Sardegna**. Essa si aprì, così come accadde nel resto d'Europa, con le invasioni dei popoli germanici: la nostra isola fu occupata dopo la **metà del V secolo** dal popolo dei **Vandali**.

Ai Vandali fecero presto seguito i **Romani d'Oriente**: Giustiniano, infatti, capo dell'impero di Bisanzio, riconquistò nel **VI secolo** parte degli antichi domini di Roma. Tra questi, anche la Sardegna.

Quando il controllo bizantino venne meno, in Sardegna si svilupparono dei **regni indipendenti**, chiamati "**giudicati**" dal nome del "giudice", il loro sovrano. Questi regni medievali sardi rappresentarono per le loro caratteristiche un'importante novità nell'Europa del tempo, dominata dalle due massime autorità: il papa e l'imperatore. Essi si svilupparono verso la **fine dell'Alto Medioevo** e caratterizzarono la nostra isola nei **primi secoli del Basso Medioevo**.

Tra la metà del XIII secolo e il **principio del XV secolo** i giudicati entrarono in crisi e in Sardegna iniziò la **dominazione iberica**, che continuò nella nostra isola per gran parte dell'Età moderna.



La basilica di San Saturnino si trova a Cagliari ed è uno dei monumenti più antichi del Medioevo sardo.



I luoghi: chiese e castelli, città e villaggi

La Sardegna è una grande isola del Mare Mediterraneo e molti suoi luoghi furono toccati dalla lunga storia del Medioevo.

Nei **campi** aperti si svolgevano le battaglie, nei **castelli** vivevano i giudici con la loro corte, nelle **città** avevano sede le chiese e i vescovi, ovunque si coltivava la terra e si scambiavano beni.

Ecco alcuni dei luoghi in cui anche noi capiteremo nelle prossime pagine.



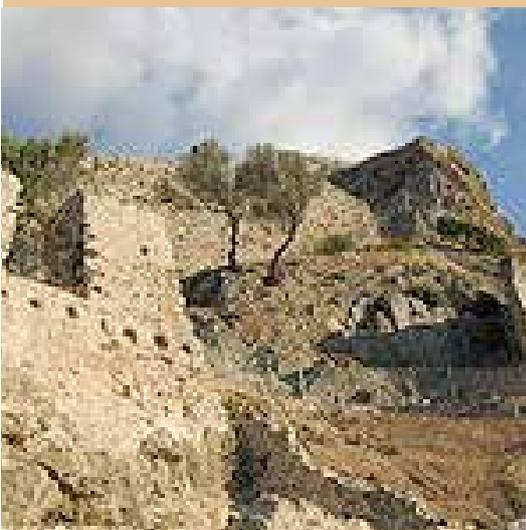
Le rovine di Cornus, vicino alla moderna Santa Caterina di Pittinuri. Qui, in epoca vandalica, aveva sede uno dei cinque vescovi che guidavano la Chiesa sarda.



Le terme di Fordongianus. In questa città avevano sede le truppe del dux bizantino incaricate di tenere sotto controllo la Barbagia.



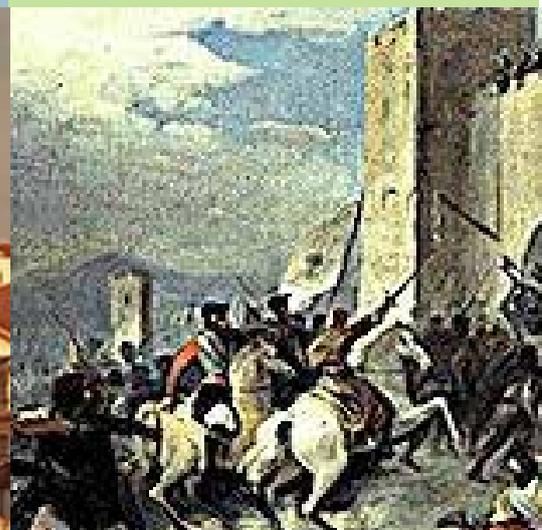
La basilica della Santissima Trinità di Saccargia, a Codrongianus, in provincia di Sassari. È una delle più belle chiese romaniche erette al tempo dei giudici.



A Galtelli, in provincia di Nùoro, si trovano i resti del castello giudiciale di Pontes. I giudici sardi fecero costruire in tutta l'isola non meno di trenta castelli.



Il centro storico di Sassari. Questa città, nel Duecento, divenne un Comune e si rese indipendente da ogni altra autorità, governandosi da sola.



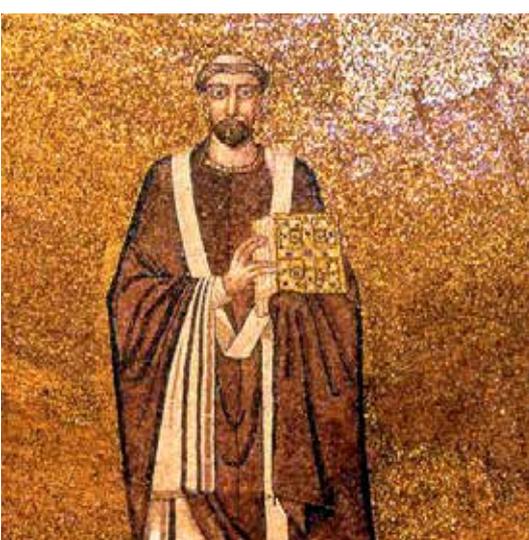
A Sanluri, nel 1409, si tenne una battaglia decisiva per le sorti della Sardegna. In essa, gli Aragonesi sconfissero l'esercito del giudicato di Arborea.

I protagonisti: da Simmaco a Eleonora, da Adelasia a Bonifacio

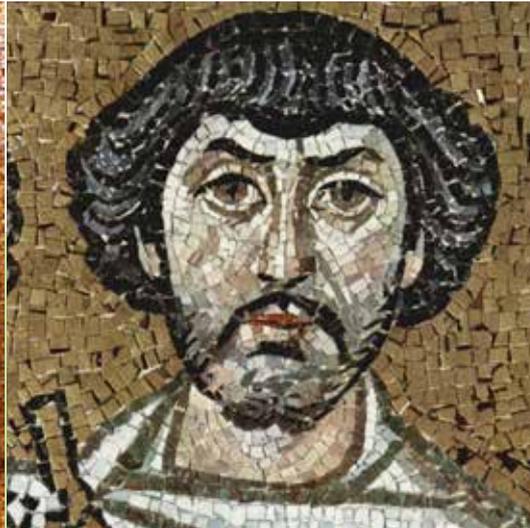
La storia della Sardegna medievale è ricca d'**importanti personaggi**, dei quali spesso sappiamo molto poco.

Giudici, uomini di Chiesa, sovrani, mercanti, guerrieri, determinarono anno dopo anno le vicende della nostra isola e del nostro popolo. Tutti insieme **scrissero la storia dei Sardi medievali**.

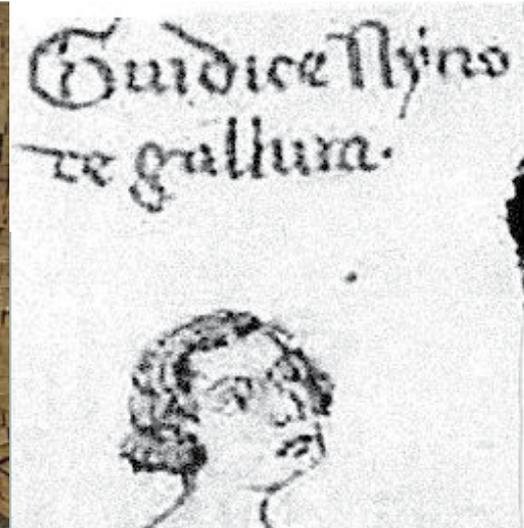
Ecco alcune tra le maggiori figure che incontreremo nelle prossime pagine.



Simmaco nacque nei pressi di Oristano e divenne sacerdote, al tempo dei Vandali. Fu eletto papa nel 498 e guidò la Chiesa con grande capacità fino al 514.



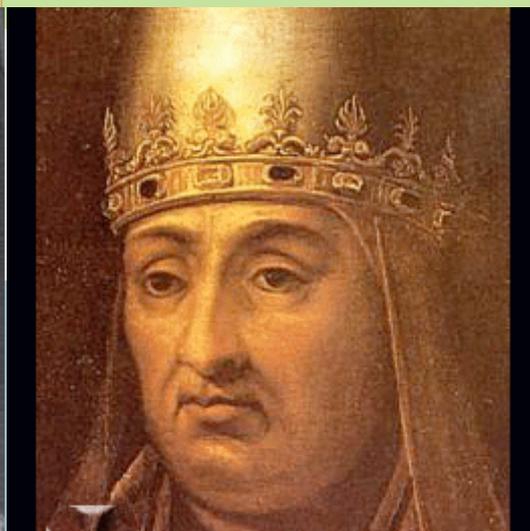
Il generale bizantino Belisario sconfisse i Vandali e portò la Sardegna sotto l'Impero Romano d'Oriente, nella prima metà del VI secolo.



Il pisano Nino Visconti fu giudice di Gallura nella seconda metà del Duecento. Dante Alighieri parlò di lui nella Divina Commedia.



Alla metà del Duecento, Adelasia di Torres sposò Enzo di Svevia, figlio dell'imperatore Federico II. Il matrimonio non ebbe però successo.



Papa Bonifacio VIII regnò sulla Chiesa alla fine del Duecento. Nel 1297 diede ai sovrani di Aragona la corona di Sardegna e di Corsica.



Eleonora resse il giudicato di Arborea alla fine del Trecento. Affrontò gli Aragonesi ed emanò la Carta de Logu, un importante codice di leggi.

Modulo 2 | ALTO MEDIOEVO: I VANDALI E I BIZANTINI

2.1 I VANDALI IN SARDEGNA: PIRATERIA, TASSE E RAZZIE

I Vandali cacciano Roma dalla Sardegna

I Vandali, come le altre **popolazioni germaniche**, erano **nomadi** e provenivano da quella parte d'Europa che si trova al di là dei fiumi Reno e Danubio. I due grandi corsi d'acqua segnavano il confine dell'Impero Romano e per lungo tempo erano stati una frontiera sicura. Con l'indebolirsi di Roma, però, a partire dal III secolo questo confine divenne sempre meno sicuro, tanto che i Germanici lo attraversarono più volte e con grande facilità.

Accadde anche ai **Vandali**, che tra il IV e il V secolo si stabilirono prima in Spagna e poi in Africa Settentrionale. Nel corso delle loro scorrerie attaccarono la stessa città di Roma, ricavandone un ricco bottino: avvenne nel **455**, sotto il comando del re Gianserico. Probabilmente in quello stesso anno, i Vandali **occuparono la Sardegna**.

La nostra isola non fu più quindi un dominio di Roma: il controllo della Città Eterna sulla Sardegna era durato circa sei secoli. Un periodo di tempo tanto lungo da lasciare, come abbiamo visto l'anno scorso, tracce incancellabili: basta pensare alla nostra lingua, il sardo, che deriva dal latino.



Moneta vandalica ritrovata in Sardegna

Un popolo dedito alla pirateria e alla razzia

Cosa spinse i Vandali a impossessarsi della Sardegna?

Secondo gli storici, tale scelta fu legata al "mestiere" dei

Vandali: questo popolo praticava infatti la **pirateria** e la Sardegna occupava una posizione geografica favorevolissima. L'isola era in sostanza una grande base navale nel cuore del Mare Mediterraneo e dalle sue coste era facile partire per le incursioni contro le terre del continente.

La **dominazione dei Vandali** sulla Sardegna durò circa **ottant'anni** e si può affermare che interessò soprattutto le **zone costiere**, in cui erano ancora attivi i porti di epoca romana e che offrivano tanti approdi naturali. Solo raramente i Vandali si spinsero verso l'interno.

Quando penetrarono nelle aree pianeggianti dell'isola, i Vandali assegnarono parte delle terre conquistate ai propri guerrieri. I vecchi proprietari sardo-romani conservarono i loro **latifondi** solo in cambio di pesanti tasse.

La Sardegna era amministrata da un **governatore** che aveva sia **poteri civili** sia **poteri militari**. Egli riscuoteva le tasse per conto del re, il quale risiedeva a Cartagine, capitale del regno vandalico. Alla fine del V secolo, esso comprendeva infatti, oltre alla nostra isola, la Corsica e le coste

GLOSSARIO

Latifondo: un terreno agricolo di dimensioni molto vaste.

LEGGERE UNA CARTA: l'impero dei Vandali (fine V secolo)

setentrionali dell'Africa, come si vede chiaramente dalla carta.

Non rimangono in Sardegna tracce significative della permanenza di questo popolo e i documenti ricordano, oltre alle **pesanti tasse**, le vere e proprie **razzie** compiute dai Vandali ai danni dei villaggi dell'isola. Nel corso di una di queste fu incendiata e distrutta anche Olbia, che sotto Roma aveva raggiunto una notevole ricchezza.

Del resto, i Vandali ebbero pessimi rapporti e s'imposero con la violenza su tutti i popoli che sconfissero nella calata dall'Europa centro-orientale.



ATTIVA

1. Di quale impero faceva parte la Sardegna alla fine del V secolo?
2. Quale altra isola del Mare Mediterraneo era compresa in questo impero?
3. Quale parte dell'Africa era inclusa in esso?



Simmaco, il sacerdote sardo che divenne papa nel V secolo

La Chiesa sarda sotto i Vandali

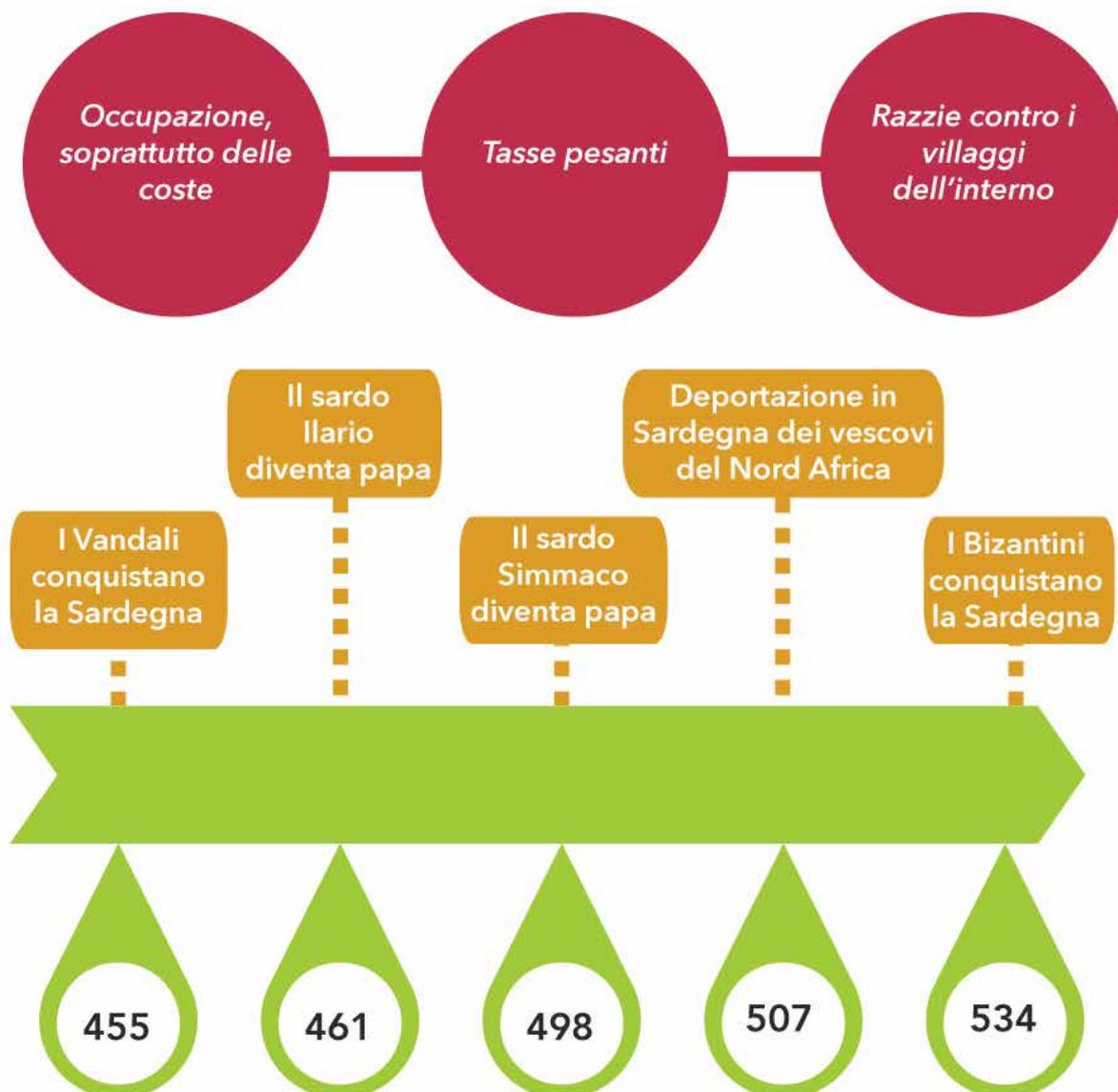
È importante ricordare che, proprio all'epoca della dominazione vandalica, la storia della **Chiesa** s'intrecciò strettamente con quella del popolo sardo:

- nel 461 venne eletto papa **Ilario**, religioso di origine cagliaritano poi proclamato santo;
- successivamente, nel 498, fu la volta di **Simmaco**, altro papa di origine sarda che resse la Chiesa di Roma sino al 514. Di lui si diceva che era giunto a Roma *a paganitate*, cioè «dal mondo pagano»: il che testimonia quanto fosse ancora diffuso in Sardegna il paganesimo. I **Vandali** erano cristiani di **confessione ariana**, ma non perseguitarono i cattolici sardi. Perseguitarono invece i cattolici del Nord Africa e deportarono i loro vescovi, mandandoli proprio in Sardegna. Tra essi, ricordiamo Feliciano, vescovo di Ippona, e **Fulgenzio**, vescovo di Ruspe. Quest'ultimo era originario della Tunisia: fu uno dei più importanti studiosi della sua epoca e fondò presso Cagliari **il più antico monastero** della nostra isola.

All'epoca dei Vandali, la Chiesa della Sardegna era retta dai vescovi delle diocesi di Karales (Cagliari), Forum Traiani (Fordongianus), Sulci (Sant'Antioco), Turrus Libisonis (Porto Torres) e Senafer. Quest'ultima forse corrispondeva all'antica città di Cornus, nei pressi dell'attuale Santa Caterina di Pittinuri, in territorio di Cuglieri. I **vescovi sardi** svolsero un **ruolo importante**, perché erano figure di riferimento per l'intera società civile, esattamente come in tutta l'Europa occidentale nel periodo del passaggio da Roma ai regni romano-germanici.

Per riassumere i fatti e le loro relazioni

I VANDALI IN SARDEGNA





L'imperatore Giustiniano e la sua corte, in un celebre mosaico della basilica di San Vitale, a Ravenna

2.2 GIUSTINIANO CONQUISTA LA SARDEGNA: I SECOLI DI BISANZIO

Bisanzio sconfigge i Vandali e controlla la Sardegna

Non sappiamo quanto sarebbe durata la dominazione dei Vandali in Sardegna se il loro regno non fosse stato spazzato via dall'esercito dell'**Impero Romano d'Oriente**.

A Costantinopoli, infatti, sedeva sul trono dal 527 **Giustiniano I** (482-565), il cui governo coincise con l'epoca di maggior splendore dell'impero di Bisanzio. Il sovrano poteva contare su un'efficiente **burocrazia**, un'economia florida, tasse provenienti dai territori sottomessi e su un esercito disciplinato e bene armato. Proprio affidandosi ai generali, Giustiniano coltivò il suo progetto più ambizioso: riunire a Costantinopoli i vecchi domini dell'Impero Romano d'Occidente. Ecco perché, nel 535, intraprese una lunga guerra per strappare la penisola italiana agli Ostrogoti. Ed ecco perché ancora prima mandò i suoi soldati in Africa Settentrionale. Qui, il generale Belisario inflisse una dura sconfitta ai Vandali, che persero in breve tutti i loro domini. Nel **534** la Sardegna tornò a fare **parte dell'Impero Romano**.

GLOSSARIO

Burocrazia: insieme degli uffici che compongono l'amministrazione dello Stato.

LEGGERE UNA CARTA: L'espansione dell'Impero Romano d'Oriente sotto Giustiniano



In arancione, i confini dell'Impero Romano d'Oriente alla morte di Giustiniano, avvenuta nel 565. Durante il suo regno, la Sardegna entrò a far parte dei domini di Bisanzio.

In rosso, i confini dell'Impero Romano d'Oriente prima della salita al trono di Giustiniano, nel 527.

ATTIVITÀ

1. Elenca i nomi di almeno quattro Stati che oggi si trovano sugli antichi territori imperiali.
2. In quale parte dell'impero si trovava la Grecia? A Oriente o a Occidente?
3. Indica il punto esatto in cui si trovava Costantinopoli.

Siligo - Tempio bizantino di Mesumundu VI sec.



Il governo dei Romani d'Oriente sui Sardi

Le notizie sulla Sardegna di questo periodo storico sono davvero scarse, ma sappiamo che i **Bizantini** imposero da subito **nuove tasse** alla popolazione: da questo punto di vista, il cambio di dominio si tradusse probabilmente per i Sardi in un peggioramento della situazione.

La città di Karales era il capoluogo della Sardegna bizantina e qui risiedeva la massima autorità, chiamata **praeses**, parola che significa **"governatore"**. Il **praeses** aveva numerosi collaboratori, grazie ai quali governava l'intera isola. Particolare importanza avevano tre funzionari che stavano rispettivamente a Tharros, Turrus Libisonis e Olbia, che i bizantini chiamarono Phausiané.

Queste città erano i capoluoghi di tre distretti: essi, insieme al distretto avente per capoluogo Karales, formavano le **quattro provincie** della Sardegna bizantina, chiamate **partes** o **mereie**.

A Forum Traiani, l'antica città romana, aveva sede il comando militare dell'isola. Qui si trovavano gli accampamenti dell'esercito, agli ordini del **dux**, il **"comandante" delle truppe**.

Il posizionamento dell'esercito ai piedi della Barbagia era fondamentale: anche i Bizantini, come precedentemente i Romani, dovettero fare i conti con le popolazioni che vivevano nel cuore dell'isola e le **lotte tra i Sardi e gli invasori** per il controllo di questo territorio furono numerose e durissime. Forum Traiani si trovava inoltre in una zona centrale, facilmente raggiungibile dalle truppe di rinforzo che più volte furono chiamate dal resto dell'isola. Proprio per volere di Giustiniano, le mura della città vennero rinforzate.

Le rivolte più importanti furono guidate verso la fine del VI secolo dal **capo barbaricino Ospitone**, della cui vita non sappiamo quasi niente. Egli si trovò in lotta con il comandante bizantino Zabarda, incaricato dall'imperatore di sottomettere le popolazioni montane. Lo scontro si concluse con la firma di una pace che non durò a lungo e per secoli gli abitanti di quest'area si mantennero largamente indipendenti da Bisanzio.

Per riassumere i fatti e le loro relazioni

IL GOVERNO DEI BIZANTINI IN SARDEGNA



Il cristianesimo si diffonde e lotta contro il paganesimo

Durante la dominazione bizantina, il **cristianesimo** ebbe in Sardegna un'ulteriore e notevole diffusione. Esso trasmise ai Sardi, in quell'epoca, tradizioni giunte sino ai giorni nostri. Le **feste** e il culto per determinati santi che ancora oggi caratterizzano alcuni paesi dell'isola **risalgono** proprio ad allora. Sono esempio le feste in onore di San Saturnino, di San Basilio, di San Michele, della Vergine Assunta o di San Costantino (SCHEDA 1).

Naturalmente, il cristianesimo poteva affermarsi solo a spese dei culti pagani, ancora molto frequenti, che vennero aspramente combattuti. Conosciamo bene queste vicende grazie alle lettere di **papa Gregorio I** (540-604), che dedicò molto impegno all'**evangelizzazione della Sardegna**. Il pontefice guidò la Chiesa dal 590 al 604 e nel 594 scrisse proprio al capo barbaricino Ospitone, chiedendo la conversione del suo popolo (SCHEDA 2). Da questa lettera capiamo che i Sardi barbaricini rifiutavano il battesimo e che praticavano culti legati agli elementi della natura e alle antiche credenze dei Nuragici.

Nel periodo bizantino sorsero in Sardegna molte **nuove chiese**: tra queste, ricordiamo la basilica di San Saturnino a Cagliari, Nostra Signora di Mesumundu a Siligo, San Giovanni in Sinis. Di solito la loro pianta era tipica della Chiesa d'Oriente e viene chiamata a **"croce greca"**: quattro bracci di eguale lunghezza e una cupola sulla parte centrale. Erano diffusi anche i monasteri, affidati ai monaci basiliani: monaci, cioè, che vivevano secondo la regola creata da San Basilio.

Come già sotto i Vandali, i **vescovi** sardi furono al tempo della dominazione di Bisanzio un **punto di riferimento essenziale per gli abitanti** dell'isola.

Essi non si occupavano infatti solo della religione: il loro parere era ascoltato in tutti gli aspetti della vita civile. Basta pensare che la Chiesa possedeva grandi estensioni di terra e svolgeva quindi anche fondamentali compiti di natura economica.



Papa Gregorio I, detto "Magno", in una miniatura medievale.



La chiesa di San Giovanni di Sinis fu costruita a metà del VI secolo. Si trova presso Cabras, in provincia di Oristano, ed è una delle più antiche della Sardegna.

La società sarda sotto Bisanzio

L'economia della Sardegna bizantina era imperniata, come già accaduto ai tempi di Roma, sull'agricoltura e sull'allevamento.

Esistevano i grandi **latifondi**, in mano a pochi ricchi possidenti, e vicino a essi le **piccole proprietà** e le **terre comuni**. Queste ultime venivano sfruttate dagli abitanti dei villaggi, che le coltivavano e vi pascolavano pecore e capre, ricavandone una parte notevole del cibo necessario al loro sostentamento.

Il **grano** era il primo prodotto dei campi, ma erano presenti anche le vigne e, in modesta misura, gli alberi da frutto. Il pascolo era brado e in montagna prevaleva ovviamente l'**allevamento**.

Le case dei **villaggi** erano piccole e povere, l'alimentazione era semplice e solo i latifondisti più ricchi e gli uomini di Chiesa potevano permettersi qualche volta la carne e il pesce.

Gli **studi** erano consentiti unicamente a chi voleva seguire la carriera ecclesiastica e ai figli dei maggiori proprietari terrieri. La gran parte di questi ultimi si fermava però all'apprendimento della lettura e della scrittura. Le scuole erano organizzate dalle parrocchie.

Rispetto all'epoca romana, le **città** sarde persero abitanti, come in tutta l'Europa occidentale nei primi secoli del Medioevo.

Karales rimase però un porto di rilievo nelle rotte mediterranee, con **scambi commerciali** e l'uso della moneta. Centri urbani e di traffico notevoli furono anche Turris Libisonis, Tharros, Phausiané, Senafer e Sulci, vale a dire Sant'Antioco. Tutte queste città si mantennero vive almeno fino all'VIII secolo, quando le incursioni degli Arabi, come vedremo tra poco, divennero massicce.

La **lingua ufficiale** era il **greco**, parlato a Bisanzio e utilizzato nell'isola per tutti i documenti legislativi e amministrativi e per i riti religiosi. La lingua del popolo era invece un'evoluzione del latino, che avrebbe condotto alla nascita del sardo.

Bisanzio combatte contro i Longobardi e gli Arabi

Come abbiamo visto, l'imperatore Giustiniano aveva concepito nella prima metà del VI secolo un grande progetto politico: riunire a **Bisanzio** i territori d'Occidente che un tempo erano appartenuti a Roma. Per questo aveva mandato i suoi eserciti in Nord Africa, Spagna e Italia a combattere lunghe e sanguinosissime guerre.

Le conquiste realizzate dal grande imperatore d'Oriente durarono però poco.

- Poco dopo la metà del **VI secolo**, il popolo germanico dei **Longobardi** scese in Italia e strappò ai Bizantini oltre la metà dei loro possedimenti nella penisola.

- Nel VII secolo, gli Arabi occuparono la Palestina, la Siria e le coste dell'Africa Settentrionale. Al principio dell'VIII secolo invasero e conquistarono la Spagna



Questi animali mitologici scolpiti risalgono all'epoca bizantina e sono oggi conservati a Cagliari

e l'isola di Sicilia. Come sappiamo, gli Arabi diventarono protagonisti della Storia sotto la guida di Maometto (570-632), profeta di Allah e fondatore della grande religione monoteista che chiamiamo **Islam**.

In seguito a questi eventi, **le dimensioni dell'Impero Romano d'Oriente si ridussero** notevolmente e Bisanzio fu costretta alla difensiva. Era inevitabile che tutto ciò si riflettesse anche sulla Sardegna.

La Sardegna bizantina tra VIII e X secolo

La **Sardegna** dovette dapprima allontanare il pericolo dell'invasione da parte di altre **popolazioni germaniche**. In particolare, nel 552 l'esercito bizantino evitò l'attacco alla città di Karales da parte degli Ostrogoti guidati dal re Totila. Nel 599 fu poi la volta dei Longobardi: anch'essi tentarono di attaccare il capoluogo, ma in questo caso furono allontanati dall'intervento deciso degli stessi Sardi. Il pericolo maggiore venne però dagli **Arabi**.

I loro attacchi raggiunsero la Sardegna sin dai primissimi anni dell'VIII secolo. Partendo dalla costa nordafricana, gli Arabi compirono numerosissime **incursioni nella nostra isola**. La tecnica era sempre la stessa. Comparivano improvvisamente dal mare con le loro veloci navi, sbarcavano a terra cogliendo di sorpresa la popolazione, vincevano la debole resistenza armata locale e razziarono ovunque.

Facevano **bottino** e prendevano prigionieri uomini, donne e ragazzi, che poi rivendevano come **schiavi** nei mercati del loro impero. Veloci com'erano arrivati, scomparivano nel Mediterraneo, lasciandosi dietro una scia di dolore e distruzione.

La prima incursione, nel 705, fu probabilmente diretta contro Sulci. Nell'816, gli Arabi saccheggiarono Karales. Nel 934, le razzie provocarono tra i Sardi un gran numero di morti. Innumerevoli furono gli attacchi minori e, secondo i documenti, per un certo periodo dell'VIII secolo gli abitanti dell'isola furono addirittura costretti a pagare ai musulmani la tassa che ricadeva sui popoli non credenti nell'Islam.

Le **difficoltà** incontrate dalle navi e dai soldati bizantini resero sempre più complicati e meno frequenti i **collegamenti tra Costantinopoli e la Sardegna**: la nostra isola divenne insomma una provincia molto lontana e difficile da controllare e difendere.



Un'antica mappa araba della Sardegna.

GLOSSARIO

Arconte: in origine, il funzionario più importante nelle città-stato dell'antica Grecia.

Alcune testimonianze del periodo compreso tra VIII e X secolo riferiscono che in quel tempo una sola autorità d'Oriente prese sia i **poteri civili** del *praeses* sia i **poteri militari** del *dux*: era l'**arconte** di Sardegna.

Questa autorità risiedeva a Karales e amministrava direttamente la sua provincia, affidando ancora alcuni incarichi di governo ai tre assistenti situati nei capoluoghi delle altre tre partes in cui era divisa l'isola: Tharros, Turris Libisonis e Phausiané. Esse erano però sempre più indipendenti tra loro e rispetto all'autorità centrale di Karales.

1015: gli Arabi tentano di conquistare la Sardegna

La **Sardegna resistette agli attacchi musulmani**. Gli abitanti dei villaggi situati lungo le coste erano però frequentemente costretti a fuggire verso l'interno: solo in questo modo potevano salvarsi dai razziatori giunti dal mare.

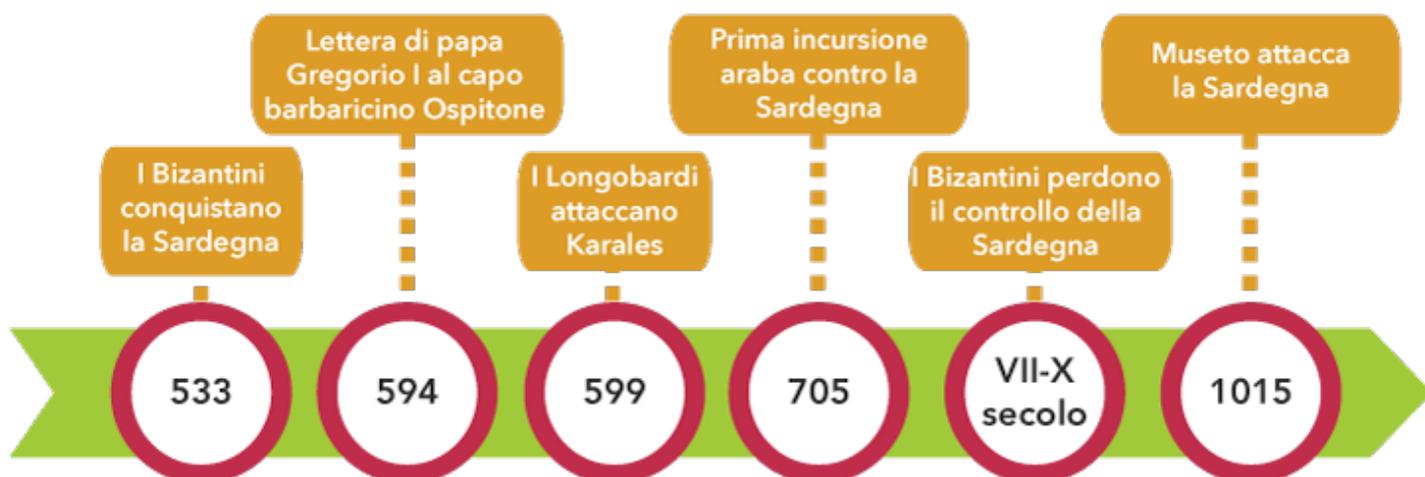
L'incursione islamica più violenta contro la nostra isola si svolse attorno al **1015**.

Il suo autore fu Mujhaid Al Amiri, **principe musulmano** della città di Denia, situata sulla costa spagnola di fronte alle Isole Baleari, conosciuto con il nome popolare di **"Museto"**. Egli, al comando di una flotta, attaccò la costa occidentale della Sardegna, con l'intento dichiarato di occupare l'intera isola.

A quell'epoca i Sardi, perso ormai ogni contatto con Bisanzio, avevano già creato i giudicati. Chiesero dunque l'intervento delle **repubbliche marinare di Pisa e Genova**. Queste due città svolgevano i loro commerci nel Mediterraneo occidentale ed erano in forte crescita: sollecitate anche dal papa, offrirono aiuto militare alla Sardegna e **sbaragliarono la flotta di Museto**, allontanando il pericolo musulmano.

In cambio del soccorso ricevuto, le autorità sarde diedero ad alcune importanti famiglie genovesi e pisane la possibilità di stabilirsi con i propri **commerci in Sardegna**. Fu l'inizio della loro **penetrazione** nella nostra isola.

Per riassumere...



Scheda 1 - LA SOCIETÀ

La festa di San Costantino

Santu Antine, ovvero **San Costantino**, è oggi celebrato in numerosi centri urbani, piccoli e grandi: si tratta della venerazione per l'imperatore romano Costantino, che nel 313 con l'Editto di Milano diede la libertà di culto ai cristiani, sino a quel momento duramente perseguitati.

Per questo suo merito la Chiesa lo santificò e la devozione per il **santo-imperatore** si diffuse in modo particolare in Oriente: qui ancora oggi Costantino è venerato come un apostolo.

Nel corso dei secoli, i cristiani d'Occidente abbandonarono il suo culto, sino a escluderlo dal calendario dei santi. La devozione per Costantino in Sardegna è stata però sempre molto profonda, tanto che ancora adesso il Vaticano ne concede la celebrazione. Basta pensare a quanto avviene a **Sedilo**.

Ogni anno, la sera del 6 e la mattina del 7 luglio, da secoli, presso questo paese dell'Oristanese, circa cento cavalieri guidati da un capo corsa si cimentano in un'**Ardia**, parola che significa "guardia" ed è giustificata dal modo in cui si svolge il rito.

Si tratta di una vera e propria **processione religiosa**, che si sviluppa su un percorso molto difficile: alcuni cavalieri si pongono a guardia del primo cavaliere, che impersona il santo-imperatore, e lo proteggono dagli altri cavalieri, che impersonano i pagani e tentano di superarlo nella corsa verso il santuario dedicato proprio a Costantino.

La processione **rappresenta la lotta del bene contro il male** e ricorda le vicende dello stesso Costantino, che nella celebre battaglia di Ponte Milvio, nel 312, trionfò sui suoi nemici ponendo in tutti i vessilli e sugli scudi il segno della croce cristiana, cioè il segno del bene.

L'Ardia è una festa molto sentita e spettacolare, che attira ogni anno migliaia di turisti dall'intera Sardegna e dal continente. In questo modo la religione, la **tradizione** e il passato si legano strettamente ai nostri tempi.



Una fase della concitata corsa dell'Ardia di Sedilo.

ATTIVITÀ

1. Perché i cavalieri dell'Ardia si dividono in due gruppi?
2. Per quale motivo in questa festa si commemora l'imperatore Costantino?
3. Fai una ricerca: in quali altri paesi della Sardegna si corre l'Ardia?

Scheda 2 - I PERSONAGGI

Ospitone e Gregorio I

Il nome latino di Ospitone era Hospiton e così lo chiamava il **papa Gregorio I** nella sua famosa lettera del 594.

Di questo personaggio sappiamo così poco che, se non fosse per la missiva pontificia, potremmo pensare che si tratti di una figura leggendaria. Invece Ospitone esistette veramente e, a cavallo tra VI e VII secolo, fu tra i capi dei Sardi della Barbagia che resistevano ostinatamente alla penetrazione dei Bizantini nell'interno dell'isola.



Un'immagine della Barbagia. Fu tra montagne come queste che Ospitone i suoi uomini vissero e lottarono contro gli invasori bizantini della Sardegna.

Gregorio I si rivolse a lui come *Dux Hospiton*, ovvero «**il capo Ospitone**», con queste parole: «Nessuno della tua gente è cristiano e per questo sei il migliore di tutto il tuo popolo: sei cristiano. Tutti i Barbaricini vivono come animali insensati, non conoscono il vero Dio e adorano legni e pietre. Tu, per il solo fatto che veneri il vero Dio, dimostri quanto sei superiore a tutti». Naturalmente, l'essere cristiano dava a Ospitone doveri precisi. Il papa infatti proseguiva in questo modo: «Dovrai **mettere in atto la fede** che hai accolto anche **con le buone opere e con le parole**, e al servizio di Cristo, in cui tu credi. Dovrai impegnare la tua posizione di preminenza conducendo a lui quanti potrai, facendoli **battezzare** e ammonendoli a prediligere la vita eterna».

Gregorio I chiedeva insomma al capo dei Sardi di aiutare la Chiesa a **convertire** il suo popolo e a **debellare il paganesimo**. Ospitone si rifugiava alle pendici del Gennargentu e la lettera gli venne portata da un vescovo e da un abate, alti dignitari della Chiesa: una testimonianza dell'importanza che il pontefice dava a quell'ambasceria. Non sappiamo cosa rispose Ospitone: i documenti non lo dicono. Sappiamo però che il capo barbaricino concluse, in quell'anno, una fragile tregua con i Bizantini. Il conflitto tra i Sardi delle montagne e gli invasori venuti dal mare era destinato a protrarsi a lungo.

ATTIVITÀ

1. Con quale obiettivo papa Gregorio I scrisse a Ospitone?
2. Perché, secondo il pontefice, Ospitone era il migliore del suo popolo?
3. Quali azioni concrete gli chiese di mettere in pratica?

SINTESI Modulo 2

ALTO MEDIOEVO: I VANDALI E I BIZANTINI

La popolazione germanica dei **Vandali** occupò la Sardegna nel **455**, pochi anni prima della caduta dell'Impero Romano d'Occidente. I Vandali erano dediti alla pirateria e alle razzie e s'impadronirono della nostra isola perché ricca di porti da cui salpare per le scorrerie nel Mediterraneo occidentale. I Vandali trattarono molto duramente i Sardi, imponendo loro **tasse pesanti** e governandoli con la violenza.

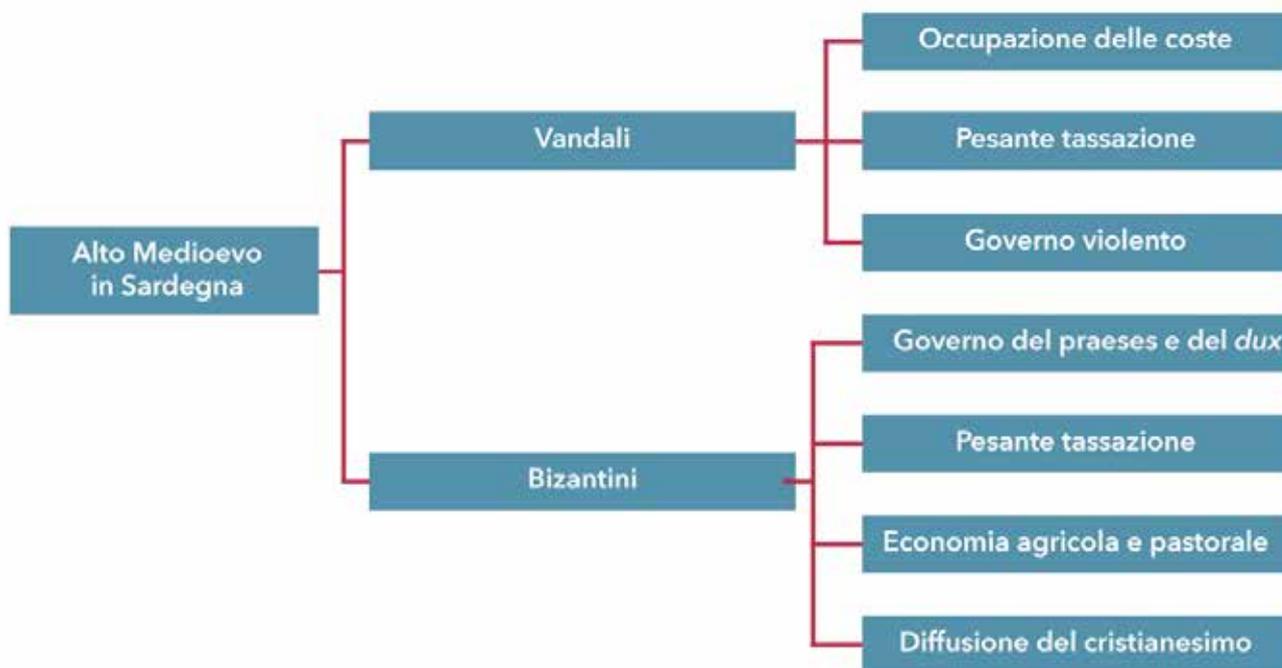
Nel **534**, i Vandali furono sconfitti dai Bizantini e la Sardegna passò quindi all'**Impero Romano d'Oriente**. L'isola era governata da un *praeses*, che aveva i **poteri civili** e risiedeva a Karales, mentre i **poteri militari** erano nelle mani di un *dux*, che insieme alle sue truppe era di stanza a Forum Traiani.

Anche i Bizantini colpirono i Sardi con **tasse** molto pesanti. Essi dovettero affrontare la lunga **ribellione delle popolazioni di montagna**, che si opponevano al dominio di Costantinopoli. In questi secoli, nell'isola si diffuse ampiamente il **cristianesimo** e vennero costruite molte chiese. L'economia era basata in prevalenza sull'**agricoltura** e sull'**allevamento**. Nelle città portuali era però ancora vivo il commercio. La lingua ufficiale era il greco.

All'epoca di Bisanzio, i Sardi dovettero fronteggiare la minaccia degli **Ostrogoti**, dei **Longobardi** e soprattutto degli **Arabi**. Questi ultimi colpirono duramente le coste e i villaggi dell'isola a partire dal 705, raziando i prodotti della terra e facendo schiavi gli abitanti. Quando gli Arabi conquistarono l'Africa settentrionale, **i legami tra Bisanzio e la Sardegna si fecero molto deboli**. Per questo, secondo gli studiosi, nel **IX** e **X** secolo i Sardi si avviarono a governarsi da soli.

Mappa concettuale

ALTO MEDIOEVO IN SARDEGNA



VERIFICA MODULO 2

LE CONOSCENZE

I protagonisti del modulo

1. Associa ogni personaggio all'azione da lui compiuta scrivendo il numero corrispondente:
1) *Gianserico* 2) *Ospitone* 3) *Gregorio I* 4) *Fulgenzio* 5) *Zabarda* 6) *Museto* 7) *Simmaco*

- a) Papa, promuove la cristianizzazione della Sardegna.
- b) Comandante bizantino, lotta contro i Sardi delle montagne.
- c) Re dei Vandali, saccheggia la città di Roma.
- d) Principe arabo, cerca d'invadere e sottomettere la nostra isola.
- e) Capo dei Barbaricini, combatte l'invasione bizantina della Sardegna.
- f) Sacerdote sardo, viene eletto vescovo alla fine del V secolo.
- g) Vescovo, fonda nei pressi di Cagliari il più antico monastero sardo.



La Sardegna vandalica e quella bizantina

2. Indica con una crocetta le caratteristiche della Sardegna vandalica (SV) e quelle della Sardegna bizantina (SB):

- | | | |
|--|----|----|
| a) Le scuole per gli ecclesiastici e i figli dei nobili erano organizzate dalle parrocchie | SV | SB |
| b) Era amministrata da un governatore che aveva poteri sia civili che militari | SV | SB |
| c) Le chiese costruite in quest'epoca avevano pianta a "croce greca" | SV | SB |
| d) Una delle diocesi vescovili più importanti era quella di Senafer | SV | SB |
| e) Olbia fu incendiata e distrutta da una razzia dei nuovi dominatori | SV | SB |
| f) La Sardegna era divisa amministrativamente in quattro distretti | SV | SB |
| g) I Sardi furono costretti a pagare una tassa perché non credevano in Allah | SV | SB |

LE RELAZIONI

La Sardegna e le potenze straniere

3. Collega ciascuna affermazione con il completamento corretto.

- | | |
|--|--|
| 1) La Sardegna cadde sotto il dominio dei Vandali | a) a causa della fortissima opposizione delle repubbliche marinare di Pisa e Genova. |
| 2) I legami tra la Sardegna e Bisanzio s'indebolirono | b) perché voleva riunire a Bisanzio i vecchi domini dell'Impero Romano d'Occidente. |
| 3) Giustiniano combatté e sconfisse i Vandali, impadronendosi della Sardegna | c) a causa dell'estrema debolezza dell'Impero Romano d'Occidente. |
| 4) Gli Arabi non riuscirono a conquistare la Sardegna | d) a causa del predominio navale arabo nel Mare Mediterraneo occidentale. |





LE DATE

I fatti più importanti del modulo

4. Scrivi accanto ad ogni evento il numero corrispondente alla data corretta.

1) 604 2) 461 3) 527 4) 1015 5) 599 6) 705 7) 535

- a. Ascesa di Giustiniano al trono dell'Impero Romano d'Oriente.
- b. Attacco contro la Sardegna degli Arabi di Mujhaid Al Amiri.
- c. Tentativo fallito dei Longobardi di conquistare Karales.
- d. Fine del pontificato di Gregorio I.
- e. Guerra tra Bizantini e Ostrogoti per il controllo della penisola italiana.
- f. Il sacerdote cagliaritano Ilario viene eletto papa.
- g. Incursione e razzia araba contro l'isola di Sant'Antioco.

LE PAROLE

I termini più difficili del modulo

5. Inserisci accanto a ciascuna definizione il numero del termine corrispondente tra quelli dati.

1) Praeses 2) burocrazia 3) croce greca 4) Ardia 5) Arconte 6) Arianesimo 7) popolazioni germaniche

- a) L'insieme degli uffici che compongono l'amministrazione dello Stato.
- b. Governatore civile della Sardegna bizantina dopo la conquista del VI secolo.
- c. Popolazioni nomadi stanziate in origine al di là dei fiumi Reno e Danubio.
- d. Funzionario bizantino con poteri militari e civili, in Sardegna, dopo l'VIII secolo.
- e. Tipo di pianta degli edifici religiosi costruiti nell'isola sotto Bisanzio.
- f. Festa dedicata a San Costantino che si svolge ogni anno nel paese di Sedilo.
- g. Confessione cristiana professata dal popolo dei Vandali.

I LUOGHI

La Sardegna nell'Alto Medioevo

6. Rifletti su quanto hai studiato in questo modulo e completa il testo scegliendo i termini corretti tra quelli elencati sotto.

1) Fordongianus 2) Barbagia 3) Coste 4) Olbia 5) isola 6) Cagliari 7) zone collinari

La Sardegna è una grande del Mediterraneo, lontana dal continente europeo e da quello africano. Ciò non le impedì però, nell'Alto Medioevo, di diventare oggetto di conquista da parte delle potenze straniere. I Vandali si limitarono dapprima a occuparne le e solo in un secondo momento si spinsero verso le zone interne pianeggianti. I Bizantini si appropriarono invece di tutta l'isola, con l'eccezione delle aree di montagna e in particolare della, che si mantenne a lungo indipendente. Gli Arabi, per concludere, colpirono con le loro incursioni le città e i villaggi costieri. In questi secoli, conservò sempre una notevole importanza commerciale, malgrado il declino economico caratteristico dell'Occidente dell'epoca. Altri centri urbani e di traffico notevoli furono Porto Torres, Tharros, e Sant'Antioco. Tutte queste città erano anche sede di diocesi vescovili. Le campagne erano coltivate, mentre la pastorizia prevaleva nelle e in montagna. Tra tutti i paesi dell'isola, quello più importante dal punto di vista militare era, dove avevano sede le truppe bizantine incaricate di tenere sotto controllo le ostiche popolazioni delle montagne.



N **D** **S** = solus et flos miles gubernator. et refo: mator. In Capite lugudoru Regni Sardinie pro Sacra Regni aragonum. et utriusq; Sicilie magesta te. Per honorabiles simones solinas potestatem. Jobi nem gambella. Valentinum cabra. Tomasiu de maro gu. Michaelle pinna. et franciscus ferrale Consilia rios anno pnti dicte Ciuitatis Sardinie fuerunt nob ostenta et pntata. Capitula statuta seu ordinationes infra scripte determinata et conclusa et facta cum consilio ma iori dicte Ciuitatis Sardinie tenoris sequentis.

Capitulu factu supra sos angiones.

Ascendo apud multas considerationes sos ho norabiles dignens et bonos homine de ista coro na et appressu anchu a iustadu su dignu maiore supra su istellat de sos angiones que figuent sos benuegues de sos pastores de ista Citate de iusti. Et in uender que si figuet de ista petra de curias alias pue ras psones. pro siquale indigebat i firmas dānos a la dicta citate irreparabiles techantes anchu a la maiestate de illi Segnore de bona parte pro q si dā ni de illi Segnore techat illi uassallu uisumale de su uassallu in ead parte su Segnore. Et primo in lapuer de sos dictos angiones in mandigare de curia petra regni aragonum. techat grandissimos i firmas et

Modulo 3 | IL BASSO MEDIOEVO: I GIUDICATI

3.1 LA NASCITA E L'ORGANIZZAZIONE DEI GIUDICATI

I regni sardi sovrani dell'anno 1000

Nell'anno 1000, la situazione politica della nostra isola era completamente cambiata e nuova rispetto all'epoca precedente.

Il controllo musulmano su larga parte del Mare Mediterraneo impediva l'arrivo a Occidente delle navi provenienti da Bisanzio e questo fatto liberò la Sardegna dal controllo dell'**Impero Romano d'Oriente**.

In altre parole, **la nostra isola diventò indipendente**.

Come accadde tutto ciò?

Nel corso del IX e X secolo le antiche quattro *partes* in cui era divisa la Sardegna bizantina divennero autonome: smisero cioè di obbedire agli ordini che venivano da Costantinopoli.

Fu un **processo lungo e graduale**, ma inarrestabile. Gli storici di corte dei Franchi raccontano, ad esempio, che nell'815 i Sardi mandarono un'ambasceria all'imperatore del Sacro Romano Impero, Ludovico il Pio, per chiedere aiuto contro gli Arabi. E nell'872 papa Giovanni VIII inviò una lettera ai «principes Sardiniae»,

LEGGERE UNA CARTA: I Giudicati di Sardegna nel XII secolo



ATTIVITÀ

1. Quale parte della Sardegna occupava il giudicato di Logudoro?
2. Su quali coste si affacciava il giudicato di Calaris?
3. Qual era la capitale del giudicato di Arborea?
4. Con quali regni confinava il giudicato di Gallura?

cioè ai «principi della Sardegna», al plurale. In queste date, dunque, Bisanzio era già incapace di controllare e difendere l'isola, che si governava da sola. L'arconte di Karales e i suoi subordinati esercitavano ormai un'autorità autonoma dall'Oriente. Nell'**XI secolo**, le *partes* della **Sardegna** bizantina avevano così preso la forma di veri e propri regni sovrani, del tutto indipendenti sia dal governo bizantino sia da qualsiasi altra autorità, e capaci di firmare trattati internazionali. Essi erano i quattro regni di:

- **Cagliari;**
- **Torres;**
- **Gallura;**
- **Arborea.**

I giudici e la *Corona de Logu*

I regni sardi presentavano originali caratteristiche rispetto al panorama politico dell'Europa del tempo e per alcuni secoli determinarono la storia e la cultura del popolo sardo.

Negli antichi documenti sono citati con il nome di "**giudicati**", perché i loro sovrani avevano il titolo di **Judex**, cioè "**giudice**": questa parola viene dall'espressione latina *jus dicere*, ovvero "dettare legge", e quindi "comandare".

Probabilmente, in origine, i sovrani dei quattro regni provenivano da una stessa famiglia, la più importante della Sardegna del tempo. A confermare questa ipotesi è un fatto preciso: i primi giudici di tutti e quattro i regni avevano i cognomi di Lacon e Gunale.

Lo *Judex* abitava con la sua famiglia e la corte reale nel palazzo o nel castello giudiciale, nella capitale del giudicato (SCHEDA 3). Egli era la massima autorità politica e giudiziaria del regno, ma non aveva un potere assoluto.

Il giudice veniva infatti **eletto e assistito dalla Corona de Logu**, nome che significa "**assemblea dello stato**". Nella lingua sarda del tempo, infatti, *Logu* indicava lo "stato", ovvero il giudicato.

A formare la *Corona de Logu* erano i **majores de Rennu**, cioè del "regno", vale a dire le **persone più importanti**, che **rappresentavano i distretti territoriali** del giudicato. Essi erano chiamati anche *donnos*, cioè "signori". Si riunivano per eleggere il nuovo sovrano alla morte di quello vecchio e la scelta veniva fatta seguendo la linea diretta maschile tra i discendenti del sovrano defunto. Le donne, insomma, non potevano diventare giudici.

Assieme ai *majores*, partecipavano all'assemblea gli alti prelati della Chiesa e i rappresentanti delle città.

Il **consenso della Corona de Logu** era **indispensabile al giudice**: senza la sua approvazione non poteva entrare in carica e non poteva governare. La cerimonia d'investitura era perciò molto solenne. Il nuovo giudice si disponeva al centro di un cerchio formato dai *majores*, che gli conferivano il compito di guidare il regno e



Il castello di Las Plassas, in Marmilla, apparteneva al giudicato di Arborea e segnava il confine con il giudicato di Cagliari.

i suoi abitanti. Lui rispondeva con un giuramento. Da quel momento per qualsiasi decisione, come ad esempio dichiarare guerra, il giudice aveva bisogno del sostegno dei *majores*, che potevano destituire il sovrano se questi perdeva la loro fiducia.

Per riassumere i fatti e le loro relazioni

L'ORGANIZZAZIONE DEL GOVERNO DEI GIUDICATI



L'organizzazione statale del giudicato

Nel corso dei secoli XI e XII, i giudicati si diedero un'**organizzazione statale** molto complessa.

Al vertice di tale organizzazione c'era il **giudice**.

Il giudice possedeva un **suo patrimonio**, che veniva chiamato *pegugiare* e di cui disponeva a piacimento. La terra e i **beni del Rennu** erano invece curati dal sovrano solo in accordo con la *Corona de Logu*. Egli non poteva disporre a piacimento: ad esempio, non poteva affidare un fondo a un signore per legarlo a sé, come facevano i sovrani d'Europa. Questo vuol dire che **nella Sardegna dei giudici non esisteva il sistema feudale**. Il sovrano e i *majores* non erano cioè legati da rapporti di vassallaggio: a tenerli insieme era il giuramento comune per il bene del giudicato. Si tratta di una differenza essenziale tra la nostra isola e il continente.

Come detto, il giudice era assistito dalla **Corona de Logu**, di cui abbiamo appena parlato. A corte aveva una grande rilevanza anche la **Cancelleria**, che redigeva e conservava tutti gli atti ufficiali del regno, firmati e siglati dal sovrano. Vi erano poi numerose altre autorità:

- il **majore de camera** era il maggiordomo di palazzo;
- il **majore de portu** era il responsabile dell'attività portuale;
- il **majore de cavallos** era il funzionario addetto alle scuderie del giudice;
- il **majore de janna** si occupava della sicurezza del sovrano.

Il *Logu*, ovvero il giudicato, era suddiviso in numerose **aree amministrative** chiamate **curadorias**, cioè "curatorie", territori più o meno estesi che contavano parecchi villaggi, chiamati *villas*.

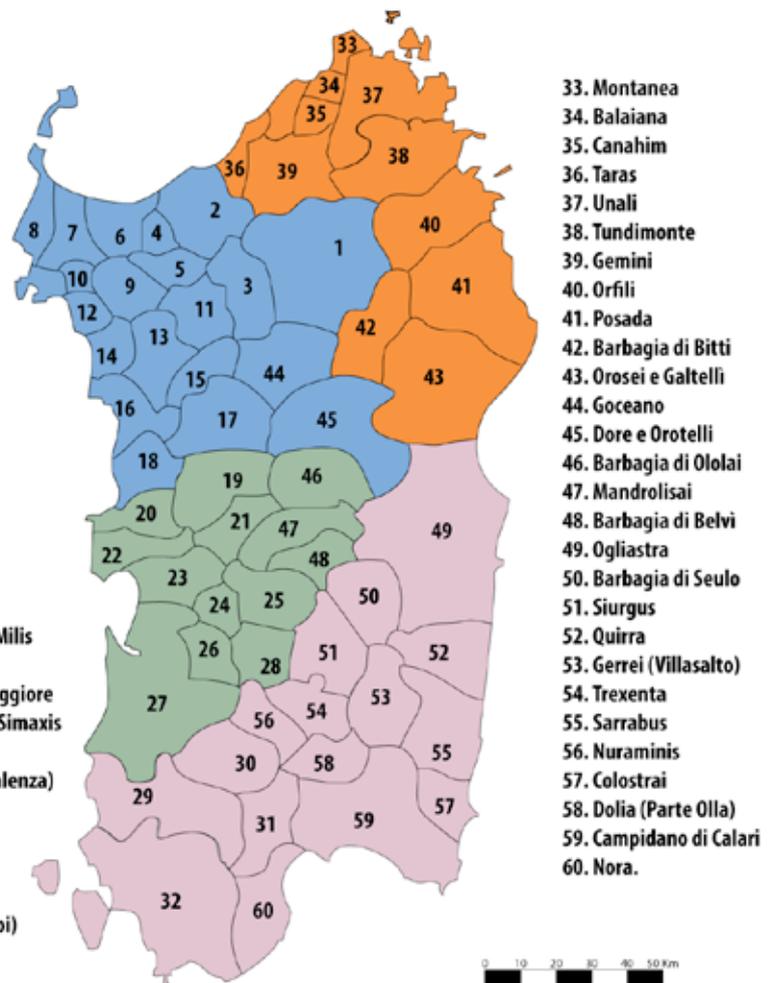
A capo di ciascuna curadoria vi era il **curadore**, ovvero il "curatore", spesso nominato dal sovrano, mentre i **majores de villa** erano i "capi villaggio", che avevano più o meno i poteri del sindaco dei nostri tempi.

Il curatore e i *majores de villa* formavano insieme la **Corona de Curadoria**, che rappresentava localmente l'autorità del giudice e governava quella specifica parte del territorio: riscuoteva le tasse, amministrava la giustizia, si assicurava che le terre producessero. L'**esercito**, indispensabile alla difesa del giudicato, era formato dai cavalieri e dai soldati. I cavalieri venivano forniti a rotazione da tutti i

proprietari terrieri, mentre i soldati erano in genere gli uomini liberi. Solo in casi di eccezionale bisogno venivano arruolati anche i servi o si pagavano i servizi di truppe mercenarie non sarde.

Ciascun giudicato aveva la sua legislazione scritta: era la **Carta de Logu**, ovvero il **codice delle leggi** che ogni cittadino dello stato doveva rispettare. Ne parleremo meglio più avanti, quando racconteremo la storia della celebre Eleonora d'Arborea.

1. Montacuto
2. Anglona
3. Nughedu
4. Montes
5. Figulina
6. Romangia
7. Flumenargia
8. Nurra
9. Coros
10. Ulumetu
11. Meilogu
12. Nulauro
13. Caputabbas
14. Nurcara
15. Costavalles
16. Planargia
17. Marghine
18. Montiferru
19. Guilcer
20. Campidano di Milis
21. Barigadu
22. Campidano Maggiore
23. Campidano di Simaxis
24. Usellus
25. Brabaxiana (Valenza)
26. Montis
27. Bonorzuli
28. Marmilla
29. Cixerri
30. Gippi (Parte Ippi)
31. Decimo
32. Sulcis



GLOSSARIO

Villas: erano i paesi e i villaggi della Sardegna, quelli che oggi chiamiamo *biddas*.

Le curatorie della Sardegna medievale, divise nei giudicati di Arborea, Cagliari, Torres e Gallura. Molti di questi antichi nomi vengono utilizzati ancora oggi per indicare le regioni geografiche della nostra isola

La società sarda al tempo dei giudicati

Come abbiamo detto, i **majores** erano le persone più importanti del regno: erano grandi **latifondisti**, appartenevano a un numero ristretto di famiglie e partecipavano alla *Corona de Logu*. Tra queste famiglie, oltre ai Lacon e ai Gunale, ricordiamo i De Thori, gli Athen, I Serra, i Kerki, i Gitil, i Carbia. Possedevano notevoli estensioni di terra e grandi quantità di bestiame.

C'erano poi, nella società del tempo, i **liberos omnes**, ovvero gli "uomini liberi": tra costoro si contavano molti medi e piccoli **proprietari terrieri**, gli **allevatori** di bestiame, i **commercianti** e gli **artigiani**.

In quei secoli, in Sardegna, a differenza di quanto accadeva in altre parti d'Europa, **non c'era la servitù della gleba**: nessun uomo era cioè legato giuridicamente alla terra e al padrone della terra. Esisteva invece una forma di **servitù connessa alle giornate lavorative**: uomini e donne, i cosiddetti *servos*, erano obbligati a lavorare quattro giorni alla settimana nelle terre dei *majores*.

Si trattava di una **condizione molto dura**, aggravata dal trattamento cui erano sottoposti i servi: il loro matrimonio, ad esempio, veniva quasi sempre deciso dai *majores*. Tuttavia, essi erano liberi di acquistare o vendere beni, di lasciarli in eredità, di ricorrere in tribunale e testimoniare davanti ai giudici, di chiedere e pagare l'affrancamento dalla condizione servile. Inoltre, nelle giornate libere della settimana lavoravano per il sostentamento proprio e della famiglia.

Nei villaggi i **majores de villa** amministravano la comunità con l'assistenza degli uomini liberi. Si occupavano anche dei piccoli reati, mentre quelli più importanti erano competenza della *Corona de Curadoria*. Solo i più gravi venivano sottoposti al **giudice** in persona che, con la sua corte, **si recava spesso presso i diversi paesi del regno**. Egli presiedeva allora le assemblee locali, ascoltando, discutendo la situazione sociale ed economica dei villaggi, verificando il buon governo del *Rennu*.



La rocca di Castelsardo, centro costiero del nord della Sardegna che si sviluppò invece soprattutto grazie ai traffici della nostra isola con Genova.

La maggioranza della popolazione viveva nelle **campagne**. Le **città** erano poche e vi si svolgevano tutte le principali attività amministrative ed economiche. I centri urbani conobbero un maggiore sviluppo a partire dal Duecento, quando fiorirono Calaris, Sassari, Villa di Chiesa (Iglesias), Oristano, Alghero, Bosa, Castelgenovese (Castelsardo), Civita (Olbia).

Secondo alcuni studiosi, **prima della Peste Nera della metà del XIV secolo i villaggi in Sardegna erano circa 900** e l'isola contava complessivamente **300.000 abitanti**. Le malattie, la fame e le guerre seguite all'invasione catalana ridussero poi notevolmente la popolazione e i villaggi a meno di 400, all'incirca quanti sono oggi.



I resti delle mura medievali di Iglesias, nella Sardegna sud- occidentale. Questo centro trasse particolare sviluppo dai commerci tra la nostra isola e Pisa.

Per riassumere i fatti e le loro relazioni

LA SOCIETA' SARDA AL TEMPO DEI GIUDICATI



La Chiesa e la Sardegna

Verso la fine dell'Alto Medioevo, quando l'Impero d'Oriente perse il suo controllo sulla Sardegna, il cristianesimo si sviluppò nella nostra isola in maniera indipendente: i contatti erano infatti scarsissimi sia con il pontefice di Roma sia con il **patriarca** di Bisanzio. Dopo l'anno 1000, però, e soprattutto **dopo lo scisma del 1054** che separò la Chiesa d'Occidente da quella d'Oriente, il **papa chiese ai Sardi di seguire** con grande obbedienza e precisione **le istruzioni di Roma**. Ad esempio, Gregorio VII ordinò ai sacerdoti sardi di tagliarsi la barba, che era tipica degli ecclesiastici bizantini. Testimonianze molto importanti di questa fase di passaggio sono le lettere con cui i giudici chiedevano ai priori dei monasteri benedettini d'Italia di mandare monaci in Sardegna.

Sappiamo che il **monachesimo** ebbe un ruolo essenziale nello sviluppo dell'Europa, durante il Medioevo: perciò le richieste dei giudici erano perfettamente in linea con quanto accadeva in Italia e nel resto del continente europeo.

Essi speravano che i monaci, una volta giunti in Sardegna, avrebbero dato un **forte contributo al progresso dell'isola**. In **agricoltura**, attraverso le bonifiche delle paludi, l'estensione dei seminativi e l'introduzione della rotazione delle colture. E nella **cultura**, come educatori, amanuensi e insegnanti nei villaggi presso cui sorgevano i monasteri (SCHEDA 4).



La basilica di Santa Giusta, a pochi chilometri da Oristano.

Le reliquie della santa sono conservate nella cripta della basilica. La chiesa fu costruita nel XII secolo ed è una splendida testimonianza della religiosità e della ricchezza dei Sardi giudicali.

Così sappiamo che i benedettini si stabilirono nel giudicato di Torres e in quello di Cagliari dall'XI secolo. Il giudice di Cagliari, in particolare, invitò a trasferirsi i benedettini **vittorini**. Offrì loro alcune chiese ed essi si occuparono anche della gestione delle peschiere e delle saline della costa cagliaritano. Seguirono poi altre famiglie benedettine: i **camaldolesi**, i **vallombrosani**, i **cistercensi**. Tutti ricevevano terre su cui insediarsi, servi che le lavoravano, chiese in cui celebrare i riti cattolici.

Ancora oggi abbiamo sotto

gli occhi il segno di questo straordinario sviluppo. Grazie al denaro dei *majores*, che finanziavano i lavori, all'opera di esperti artigiani provenienti da Lombardia, Toscana e Francia, all'abilità di scarpellini e muratori sardi, furono costruite **numeroso e bellissime chiese nello stile romanico** (SCHEDA 5): dalla basilica di San Gavino a Turrus a Santa Maria di Uta, da San Simeone di Civita a Santa Maria del Regno di Ardara (SCHEDA 6), dalla cattedrale di Santa Giusta a San Nicola di Ottana.

GLOSSARIO

Patriarca: il patriarca è un vescovo dotato di particolare prestigio e responsabilità.



L'economia sarda al tempo dei giudicati

L'economia dei giudicati sardi era basata in prevalenza sull'**agricoltura** e la pastorizia. Di rilievo, ma meno importanti delle attività legate alla terra, erano anche l'artigianato e il commercio.

Buona parte dei campi era destinata al **grano** e all'**orzo**. Come sappiamo, la Sardegna era una grande produttrice di frumento fin dall'epoca cartaginese e si mantenne tale anche nel Medioevo. Negli orti abbondavano ceci e fave. Non mancavano gli ulivi, i vigneti e in piccola misura gli alberi da frutta.

È importante ricordare che solo una parte del territorio del villaggio era recintata e coltivata dai proprietari. Il resto era suolo pubblico, che gli abitanti delle campagne utilizzavano, liberamente e comunitariamente, per la semina o il pascolo, traendone risorse fondamentali per l'esistenza.

L'**allevamento** più diffuso era quello degli ovini, su pascoli bradi: ne veniva una notevole **produzione di formaggi** e una fiorente **lavorazione delle pelli**. Questi beni furono esportati in grandi quantità per tutto il Medioevo, come attestano numerosi documenti: le navi mercantili approdavano in Sardegna per rifornirsene e venderli poi soprattutto in Italia e in Spagna.

Era importante anche l'allevamento dei **cavalli**: esemplari di razza piccola e media, poco adatti all'utilizzo in guerra ma molto sfruttati per trasporto e lavoro nei campi. La lavorazione della lana e delle pelli era anche la base dell'**artigianato** e impegnava sarti e calzolai. Vi erano poi artigiani del ferro, falegnami e scalpellini impiegati nell'edilizia, ceramisti che fornivano ogni genere di stoviglie d'uso quotidiano, come brocche, piatti e tazze.

Nei villaggi sul mare la **pesca** integrava in misura importante l'alimentazione. Fondamentale era infine lo sfruttamento delle **miniere del Sulcis**, che davano abbondante **piombo** e **argento**.

La **moneta** era rara e diffusa solo in città, soprattutto tra i mercanti che avevano rapporti d'affari con l'esterno. Nel resto dell'isola, il lavoro e gli scambi si svolgevano grazie al **baratto**. Bisogna sottolineare che i **mercanti sardi**, e soprattutto quelli di Sassari e del regno di Arborea, si unirono ai Pisani e ai Genovesi nei traffici tra la nostra isola e il continente. A partire dal Duecento, a questi commerci parteciparono anche Catalani, Napoletani e persino Francesi.

Scheda 3 - LA SOCIETÀ

La corte del Giudice e la lingua sarda



Plastico del castello dei giudici a Oristano

Il **giudice** viveva nel suo palazzo o nel suo **castello**, costruito nel cuore della capitale del giudicato. Nella sua residenza il giudice riceveva le personalità che venivano a incontrarlo e, come accadeva presso tutti i sovrani d'Europa, alla sua corte si seguivano le regole di un vero e proprio **cerimoniale**, sia nelle occasioni ufficiali sia nella quotidianità. Nel palazzo o nel castello si trovavano l'**appartamento privato** del giudice e della sua **famiglia**, le scuderie dei cavalli, i magazzini del grano e delle altre provviste, le cantine

per il vino, le cisterne utilizzate come deposito e riserva d'acqua, un grande cortile per la coltivazione dell'orto.

Al suo interno si trovavano inoltre gli uffici dei *majores*, cioè i **funzionari pubblici** che si occupavano dei diversi settori dell'amministrazione dello Stato: da porti, strade e trasporti all'esercito, dai commerci alla giustizia, dall'agricoltura e i rifornimenti alimentari alle terre e al bestiame di proprietà personale del giudice. Uno degli uffici più importanti era la **Cancelleria dello Stato**. Qui venivano registrati e custoditi tutti i documenti del giudicato: sia quelli che il sovrano riceveva sia quelli inviati ai suoi corrispondenti, in Sardegna o in continente.

A questo proposito è importante ricordare che i giudici furono i primi sovrani, nell'Europa del tempo, a utilizzare la lingua madre per i documenti ufficiali. Mentre in tutte le corti dell'epoca si usava il latino, **i giudici scelsero di redigere i loro atti in sardo volgare**.

Il sardo, come l'italiano, il francese o lo spagnolo, deriva proprio dal latino. Tutte queste lingue sono dette "volgari" perché parlate dal "**volgo**", vale a dire dalla **gente comune**. E tutte rappresentano un'evoluzione del latino, con le differenze dovute alla diversità dei luoghi in cui si sono sviluppate. L'uso del sardo da parte dei giudici ebbe una conseguenza importante: i documenti ufficiali del regno, come ad esempio le leggi, venivano compresi non solo dagli uomini di corte, ma da tutti. In questo modo si dava **dignità al popolo e alla lingua da esso parlata**.

ATTIVITÀ

1. Nel castello del giudice si trovavano molti ambienti diversi: quali differenti funzioni svolgevano?
2. Di quale compito si occupava la Cancelleria dello Stato?
3. I documenti ufficiali del giudicato venivano stesi in sardo: perché questo fatto è così importante?

Scheda 4 - I DOCUMENTI I Condaghi



Due pagine del condaghe di San Pietro di Silki, monastero benedettino edificato a Sassari nell'XI secolo

Studiare la presenza della Chiesa e dei monasteri nella Sardegna del Medioevo è importante per tanti motivi. Uno riguarda la lingua parlata e scritta a quel tempo nella nostra isola: il sardo.

Documenti fondamentali, a tale riguardo, sono i **condaghi**.

Questa parola indica le **pergamene** che anticamente venivano arrotolate su un bastoncino e cucite una all'altra, fino a creare un grosso rotolo. Il bastoncino, detto in lingua greca *z*, dava il nome all'intero rotolo: il condaghe, appunto.

I condaghi venivano compilati dai sacerdoti e dai **monaci**, che vi registravano le spese, le donazioni fatte al convento o alla chiesa dagli stessi giudici e dalle famiglie più importanti del territorio, i contratti siglati

dal monastero o dagli abitanti del luogo. Sono quindi documenti importantissimi per **ricostruire la storia e la vita quotidiana dei giudicati**.

Inoltre erano scritti in **sardo** e ci dicono come parlavano e come scrivevano i nostri antenati del Medioevo. I condaghi furono redatti in un periodo di tempo che va **dall'XI al XIV secolo** e sono giunti a noi in forma più o meno completa.

I più interessanti sono il condaghe di San Pietro di Silki e quello di San Nicola di Trullas, nel giudicato di Torres, e il condaghe di Santa Maria di Bonarcado, nel giudicato di Arborea. Proprio da quest'ultimo viene il testo qui riportato.

Condaghe di Bonarcado

In nomine Domini amen. Ego Petrus priore de Bonarcatu fazo custa carta pro kertu ki fegi pro su fundamentu ki poserat Mariane dOrruvu de Nuragi de vinias ad sancta Maria de Bonarcatu in Billa longa. Kertei in corona de logu in Aristanis, sendo in kita de verruta Trogotori Seke. Kertei cun sos homines caviant levatu custu fundamentu (...) Poseruntimi a mimi et a ipsos a postu keo benne cun sa carta mia. Benni ego assu postu et ipsos non bennerunt (...) Plakit assu markesu et a totu sos liberos cantos furunt cussa die in corona ki mi torrarent custu fundamentu In nomine Domini amen. pro cantu narravat sa carta mia ki non mi nde kertaret plus perunu homine cavia ego binkidu per rasone. Et osca iuredi su homine meu in factu de sa carta. Et poserunt a su curatore, a Trogotori Seke, pro torrarenti su fundamentu custu pro ki kertei et binki. Testimonios: Trogotori Seke et (...) Gunnari dUras maggiore de buiakesos et Petru Paganu cancelleri. Et ipse Trogotori Seke bennit sa persone sua a Billalonga et torredimi custu fundamentu, iurandonde custos homines pro testimonios (...).

In nome di Dio amen. Io Pietro priore di Bonarcado faccio questa carta per la lite che promossi a proposito del patrimonio che Mariano d'Orruvu di Nuragi de vinas diede a Santa Maria di Bonarcado in Billalonga. Contesi in giudizio nella Corona de Logu in Oristano, allorché presiedeva il tribunale Trogotori Seke. Contesi in giudizio con gli uomini che mi avevano sottratto questo patrimonio (...). Fissarono una data a me e a loro, nella quale dovevo presentarmi con la mia carta. Io mi presentai nel luogo e alla data stabilita, e quelli non vennero (...). Piacque al marchese e a tutti i liberi che si trovavano quel giorno nella Corona che mi restituissero quella proprietà, secondo quanto diceva la carta, e che nessuno più avanzasse pretese su di essa, perché avevo vinto a buon diritto. E poi il mio rappresentante giurò in conformità con la carta. E diedero mandato al curatore, Trogotori Seke, che mi restituisse la proprietà per la quale contesi giudizialmente e vinsi. Testimoni: Trogotori Seke e (...) Gunnari di Uras, majore dei cavalieri, e Petru Paganu cancelliere. E lo stesso Trogotori Seke in persona venne a Billalonga e mi restituì questa proprietà, mentre i seguenti uomini giuravano come testimoni (...).



La basilica del monastero di Santa Maria di Bonarcado. A stabilirsi qui fu un gruppo di monaci camaldolesi provenienti da Pisa, su invito del giudice di Arborea Costantino I. La fondazione della comunità risale al 1110, anno del documento più vecchio tra quelli che compongono il condaghe di questo monastero.

ATTIVITÀ

1. Perché il condaghe ha questo nome?
2. Quale storia, quale litigio, quali personaggi ci racconta il brano tratto dal condaghe di Santa Maria di Bonarcado?
3. Rifletti e discuti con i tuoi compagni e con l'aiuto dell'insegnante: perché, secondo voi, i monaci scrivevano i documenti dei condaghi in sardo e non in latino?

Scheda 5 - L'ARTE

L'arte nella Sardegna medievale

Nel corso del Medioevo si svilupparono in Sardegna diverse correnti artistiche, in stretto contatto con ciò che accadeva nel resto del Mediterraneo e dell'Europa. E poiché la religione aveva una parte così notevole nella vita quotidiana di quel tempo, l'arte si esprime soprattutto attraverso la costruzione di **chiese** e **monasteri**.

A partire dal IV secolo furono costruite grandi basiliche a Cornus, Tharros, Turris Libisonis, Nora e Donori: esse vennero edificate sul modello di quelle fondate a Roma da Costantino.

I **Bizantini** occuparono la Sardegna dalla prima metà del VI secolo: ci hanno lasciato edifici notevoli, come la parte centrale della basilica di San Saturnino, a Cagliari. Essi promossero l'opera dei maestri scarpellini sardi e importarono dall'Oriente diverse sculture. I nomi dei primi giudici di Cagliari sono giunti a noi in iscrizioni in greco.

A partire dall'XI secolo, i **giudici** favorirono il passaggio dal rito religioso orientale a quello occidentale e grazie a loro si diffuse in Sardegna l'**arte romanica**. Furono costruiti monasteri e chiese, sia nelle città sia nelle campagne, sotto la direzione di esperti maestri francesi, lombardi, toscani, catalani.

Le chiese di stile romanico hanno **facciate** imponenti e portali sobri ed eleganti. All'interno presentano generalmente una **navata unica** e solo le chiese più grandi ne hanno tre. Sono ricche di **archi** e di decorazioni e un tempo erano affrescate. La **copertura** è alta, in pietra o di legno. I **campanili** hanno forma di torre quadrata e si elevano talvolta sul corpo della chiesa stessa.

Alcune di queste chiese sono molto piccole e raccolte. Altre hanno grandi dimensioni e meravigliano per il loro **splendore**. Nell'insieme, rappresentano uno dei più grandi tesori che la Sardegna offra agli amanti dell'arte e della bellezza.



*La piccola chiesa romanica di San Platano si trova a Villaspeciosa.
Fu costruita al principio del XII secolo*

ATTIVITÀ

1. Perché l'arte medievale sarda si è espressa soprattutto nella costruzione di chiese e monasteri?
2. Quali erano le principali caratteristiche architettoniche delle chiese romaniche?
3. Perché nel loro insieme questi monumenti sono così importanti?

Scheda 6 - L'ARTE

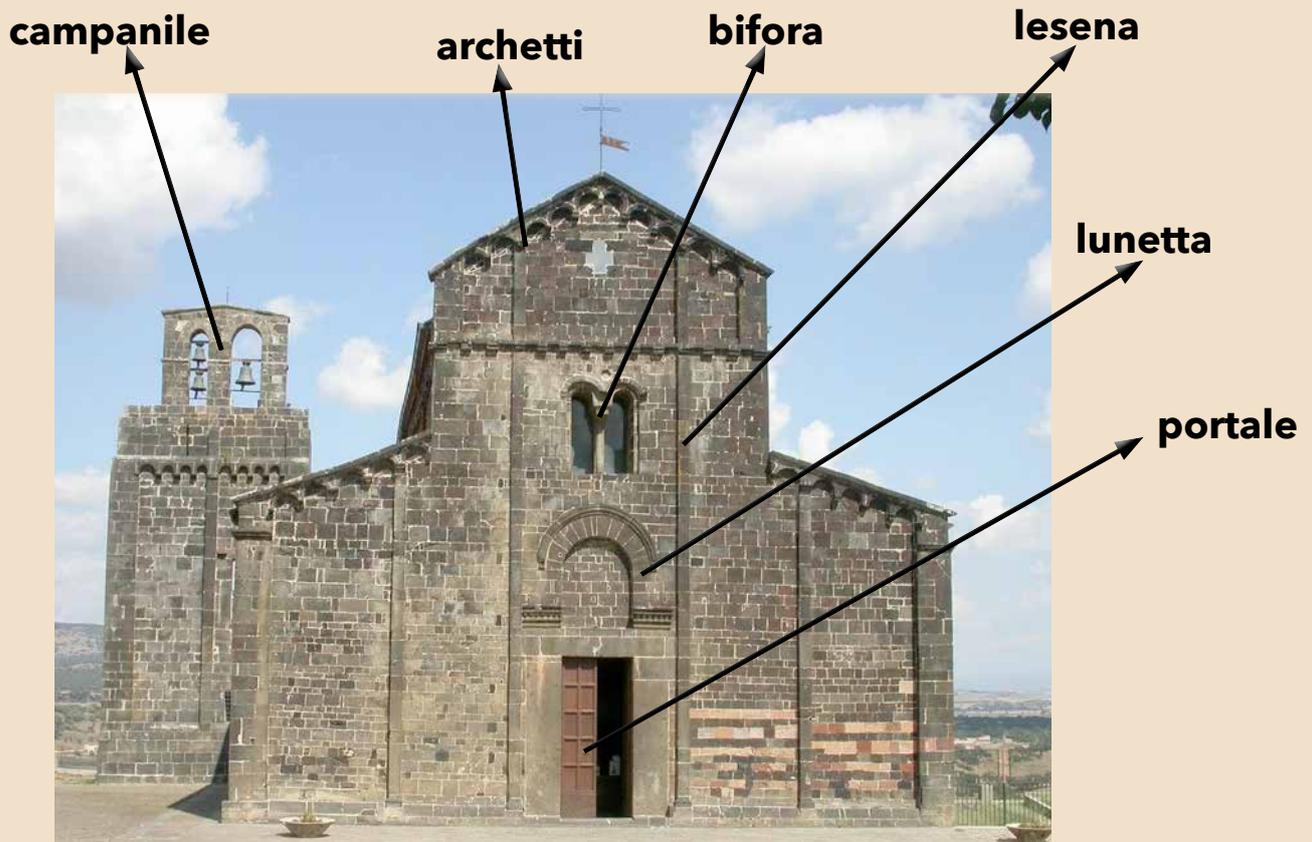
La basilica di Santa Maria del Regno ad Ardara

Il villaggio di **Ardara** era capitale del giudicato di Torres già nell'XI secolo. Qui i giudici costruirono il loro palazzo, del quale non resta più nulla, e una basilica, che serviva da cappella dei sovrani. La **basilica** fu dedicata a **Santa Maria del Regno**: s'iniziò a costruirla prima del 1065 e fu conclusa intorno al 1107.

La chiesa è caratterizzata dal **colore scurissimo** della pietra locale, il basalto. Il suo interno è diviso in **tre navate** separate da arcate. La navata centrale ha una copertura in legno, mentre le laterali hanno una copertura in pietra.

La fotografia qui in basso ritrae la **facciata** della basilica.

Essa è divisa in cinque parti da elementi detti "**lesene**". Sopra il portale si trova una **lunetta** e, sopra la lunetta, una finestra particolare chiamata "**bifora**". Sotto le falde del tetto, si notano degli **archetti**. Il **campanile** è una torre a base quadrata e la sua sommità si chiude con due celle per le campane.



ATTIVITÀ

1. Fai una ricerca: qual è la chiesa romanica più vicina alla tua scuola? Raccogli tutte le informazioni che trovi sulle sue origini e poi visitala e fotografala. Infine, elabora insieme ai compagni e agli insegnanti una scheda simile a questa.
2. Con l'aiuto di un dizionario, scopri cosa significano esattamente le parole "lesena" e "bifora".

3.2 IL GIUDICATO DI CAGLIARI

Le caratteristiche del giudicato di Cagliari

Il **giudicato di Cagliari** si estendeva su buona parte del **sud della Sardegna**. Copriva l'Iglesiente sulla costa occidentale, il Campidano, arrivava alla Barbagia di Seulo e, sulla costa orientale, comprendeva l'Ogliastra.

Confinava con gli altri tre giudicati ed era spesso impegnato con loro in guerre e dispute di frontiera.

La sua **capitale** fu dapprima **Calaris** e poi **Santa Igia**.

I documenti ci parlano per la prima volta di un giudice di Cagliari poco dopo l'anno Mille: si chiamava Mariano Salusio e apparteneva alla famiglia dei Lacon Gunale. A lui succedette il figlio Orzocco Torchitorio nell'anno 1058. Una caratteristica dei giudici di Cagliari fu proprio questa: aggiungevano al nome di battesimo, alternativamente, quello di Salusio e quello di Torchitorio.

I sovrani del regno di Cagliari ebbero **rapporti con le più importanti personalità del tempo**, come i papi. Frequenti furono anche i **contatti politici e commerciali con le repubbliche marinare di Pisa e di Genova**. Anzi, proprio questi contatti portarono alla fine del giudicato.

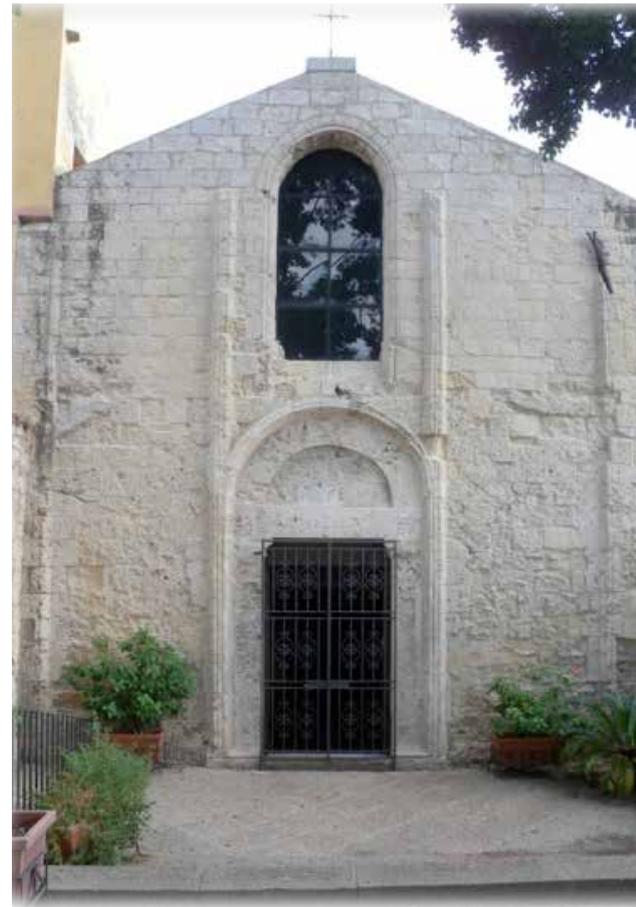
La sottomissione ai Pisani

Nel **1216**, infatti, i giudici permisero ad alcuni **mercanti di Pisa** di stabilirsi e condurre i loro affari nella parte alta della collina che sovrastava la città di Calaris. In questo modo, nacque nel cuore della capitale del giudicato un vero e proprio insediamento pisano: il suo nome era **Castel di Castro** e si trovava là dove oggi è il quartiere di Castello.

Nella prima metà del Duecento, Pisa raggiunse la massima potenza e inevitabilmente la forza dei suoi mercanti indebolì l'autorità dei sovrani giudicali.

I contrasti crebbero nel corso dei decenni, fino a quando, nel **1258**, si giunse alla resa dei conti: **l'esercito pisano sconfisse quello del giudice di Cagliari**, distruggendo Santa Igia e decretando la **scomparsa del regno**.

Non bisogna dimenticare che in quest'occasione Pisa ebbe come alleati i giudici di Arborea e di Gallura, che s'impadronirono di buona parte dei territori di Cagliari. Un'altra parte andò alla potente famiglia toscana dei conti Donoratico Della Gherardesca, mentre la stessa città di Calaris divenne dominio diretto del Comune di Pisa.



La chiesetta di San Pietro dei Pescatori è l'unico edificio sopravvissuto dell'antica città di Santa Igia. Si trova nel quartiere di Stampace, a Cagliari.

3.3 IL GIUDICATO DI GALLURA

Le caratteristiche del giudicato di Gallura

Il **giudicato di Gallura** si estendeva sulla **parte nord-orientale della Sardegna**.

Il suo nome derivava dalle parole latine *Fretum Gallicum*, ovvero "stretto dei Galli": esse indicavano il braccio di mare che separa la Sardegna dalla Corsica, anticamente abitata appunto dai Galli e più tardi, nel Medioevo, dal potente popolo dei Franchi.

La **capitale** di questo regno era **Civita**, che noi oggi chiamiamo Olbia.

Confinava con i giudicati di Torres e di Cagliari e, in seguito alla scomparsa di quest'ultimo, poco dopo la metà del Duecento **le sue frontiere si estesero verso l'Ogliastra**.

Abbiamo poche e frammentarie notizie sui sovrani della Gallura nell'XI secolo. Sul XII secolo, invece, ci sono giunti documenti più precisi: sappiamo che i giudici galluresi appartenevano alla famiglia dei Lacon Gunale.

Anche i sovrani del regno di Gallura stabilirono intensi **rapporti con la repubblica marinara di Pisa**. In particolare, nel 1207, la principessa Elena di Gallura, erede al trono, si sposò con Lamberto Visconti, membro di una delle famiglie più potenti della città toscana.

Anche la Gallura cade sotto Pisa

Come già accaduto al giudicato di Cagliari, anche **per il giudicato di Gallura furono fatali le ambizioni di Pisa**.

Il toscano Nino Visconti, amico di Dante Alighieri e citato da lui nella Divina Commedia, diventò giudice di Gallura nel 1275.

Nel **1284**, Pisa fu sconfitta da Genova nell'importante **battaglia navale della Meloria**: le due repubbliche marinare guerreggiavano per il controllo dei traffici nel Mediterraneo occidentale.

Negli anni successivi, in seguito a questi avvenimenti e per rafforzare le proprie posizioni nel conflitto con Genova, **Pisa decise di occupare direttamente la Gallura**. Tale scelta fu facilitata dal fatto che il regno attraversava una fase d'incertezza, perché il titolo giudiciale, dopo la morte del toscano Nino Visconti, era passato al ramo familiare dei Visconti di Milano.

Il **nord-est della Sardegna divenne dominio di Pisa** e i Visconti milanesi non riuscirono mai ad appropriarsene. Fino a quando, nel 1447, Filippo Maria Visconti cedette i suoi diritti dinastici sulla Gallura ad Alfonso V d'Aragona. Come vedremo meglio più avanti, a metà del Quattrocento gli Aragonesi erano già in possesso di tutta la Sardegna.



Lo stemma di Gallura era rappresentato da un gallo. Questa effigie si trova a Pisa.

3.4 IL GIUDICATO DI TORRES

Le caratteristiche del giudicato di Torres

Il **nord-ovest della Sardegna** era occupato dal **giudicato di Torres**.

La sua prima **capitale** fu **Turris**, l'odierna Porto Torres: come abbiamo studiato l'anno scorso, essa fu fondata dai Romani. Verso la fine del primo millennio, però, le continue incursioni dei pirati arabi costrinsero i giudici a trasferire la capitale nel villaggio di **Ardara**.

Nei documenti più antichi il regno è chiamato **Logu de Torres**, ovvero "Regno di Torres": da Logu de Torres nacque poi **Logudoro**, il nome con il quale indichiamo oggi questa parte della Sardegna.

Il giudicato era diviso, come i suoi vicini, in *curadorias*, ognuna delle quali comprendeva numerosi villaggi. Confinava con tutti gli altri regni medievali sardi e con essi si trovava frequentemente in lotta.

Da Gonario II ad Adelasia

Uno dei giudici più importanti di Torres fu **Gonario II**, che regnò dal 1127 al 1153. Cresciuto ed educato a Pisa, mantenne sempre legami molto forti con la città toscana. Governò il giudicato con fermezza, favorì l'arrivo di monaci dal continente, fece costruire il castello del Goceano e **partecipò alla seconda crociata**, in Terrasanta. Dicono i documenti che in quest'occasione incontrò Bernardo di Chiaravalle, monaco, teologo e uno degli uomini di Chiesa più celebri del Medioevo. Fu proprio l'incontro con Bernardo a spingere Gonario, ormai vedovo e dopo venticinque anni di regno, a farsi monaco e ritirarsi in convento, dove concluse i suoi giorni dando esempio di vera santità.

Anche i sovrani di Torres ebbero importanti **contatti con i re e le corti dell'Europa del tempo**. Ricordiamo in particolare Adelasia: come vedova del giudice Ubaldo Visconti, morto nel 1238, portava in dote a chi la sposava in seconde nozze la corona di Torres.

Questo fatto suscitò l'interesse di **Enzo di Svevia**, giovane figlio di Federico II di Svevia (1194-1250), sovrano del Sacro Romano Impero Germanico. Enzo ricevette nello stesso **1238** il titolo di **Re di Sardegna** dal padre e, giunto nell'isola, **sposò Adelasia**. Pochi mesi dopo, però, dovette ricongiungersi a Federico II e sostenerlo nelle sue lotte contro i Comuni del Nord Italia. Il progetto di dare alla Sardegna un sovrano di stirpe imperiale fu quindi accantonato.



Questa rappresentazione della torre merlata, simbolo del giudicato di Torres, si trova nella basilica di San Gavino, a Porto Torres.



Adelasia di Torres fu moglie di Enzo di Svevia. Alla sua morte, nel 1259, il regno del Logudoro cessò di esistere.

La fine dell'indipendenza

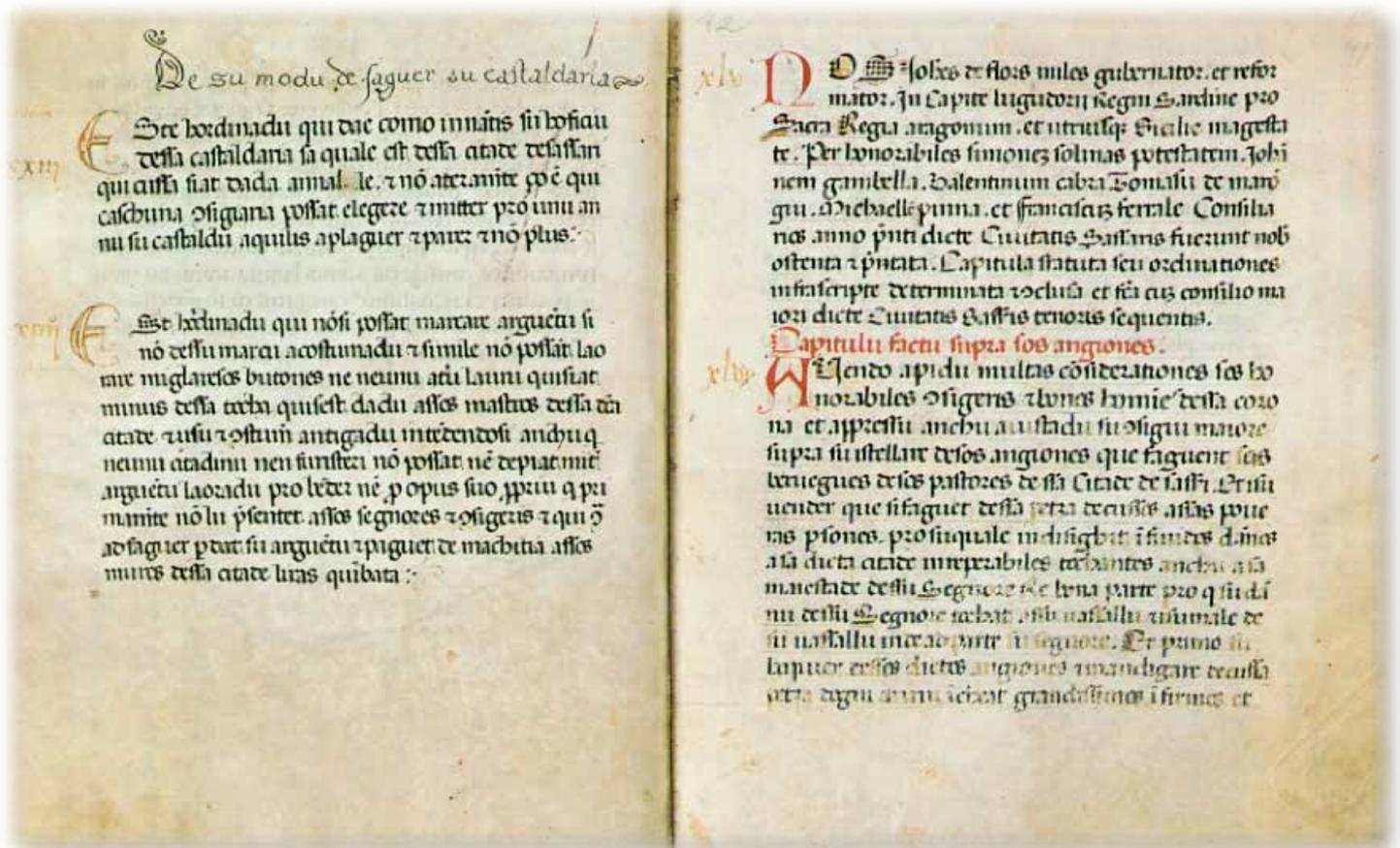
Fin dall'XI secolo i giudici di Torres diedero alle influenti famiglie di Pisa e Genova la possibilità di stabilirsi nel regno: la concessione era un compenso per l'aiuto militare che toscani e liguri avevano offerto ai sovrani sardi nel contrastare le incursioni dei pirati musulmani.

In particolare, s'insediò in questa parte dell'isola la **famiglia pisana dei Malaspina**, che fondò il borgo di **Bosa** e costruì il castello di Serravalle. Grande potere ebbe anche la **famiglia genovese dei Doria**, presente nel villaggio di **Castelgenovese**, che oggi chiamiamo Castelsardo.

Nel corso del Duecento le famiglie toscane e liguri, sempre più ricche in virtù dei commerci mediterranei, estesero i loro domini sulla Sardegna. Alla morte di Adelasia, nel **1259**, decisero di approfittare della debolezza del giudicato e ne **occuparono il territorio**. Oltre a **Pisa e Genova**, si spartirono i possedimenti di Torres il regno di Arborea e la città di Sassari.

Proprio Sassari aveva acquistato durante il XIII secolo un peso politico ed economico rilevante. La città era il cuore mercantile del giudicato: vi si scambiavano i prodotti dell'agricoltura e fiorivano botteghe artigianali di ogni tipo.

Sassari estese il proprio potere fino al punto di controllare alcune *curadorias* confinanti con la città. Alla fine del Duecento, approfittando della caduta del giudicato, **si rese autonoma, scegliendosi i governanti e dandosi uno Statuto**, che raccoglieva le leggi cittadine ed era scritto in latino e in sardo. Si trattava di un percorso di autonomia non diverso da quello dei Comuni dell'Italia centro-settentrionale.



Una copia dello Statuto di Sassari, risalente al 1316. Il testo regolava i compiti degli uffici del comune, i commerci e la polizia urbana. Questa copia venne stesa in lingua sarda.

Un'altra, dello stesso anno, fu redatta in latino.

3.5 IL GIUDICATO DI ARBOREA

Le caratteristiche del giudicato di Arborea

Il **giudicato d'Arborea** fu il regno medievale sardo che durò più a lungo.

Si affacciava sulla **costa occidentale dell'isola** e, verso l'interno, confinava con i regni di Torres e di Cagliari, estendendosi fino alla **Barbagia**.

La **prima capitale** di questo giudicato fu l'antica città di **Tharros**, la cui storia abbiamo studiato negli scorsi anni.

Tharros ebbe grande importanza già in età nuragica e fu un fondamentale centro commerciale nella Sardegna dell'età fenicio-punica. Sotto Roma acquisì il titolo di "colonia" e divenne poi il capoluogo di una delle quattro parti in cui era divisa la Sardegna bizantina. La ricchezza di Tharros era legata agli **scambi mercantili**, favoriti dal suo porto e dalle abbondanti produzioni agricole del territorio. La pesca era florida, l'artigianato vivace.

Tra il X e l'XI secolo, però, il giudice, i comandanti militari e il vescovo dovettero prendere una drastica decisione. Tharros soffriva per le continue e **sanguinose incursioni degli Arabi**, che approdavano con facilità nella penisola del Sinis, razziano il grano e altri prodotti alimentari e catturavano uomini e donne da rivendere poi come schiavi in Nord Africa o nel Vicino Oriente. La città venne abbandonata. Il giudice Orzocco de Zori e tutta la popolazione si trasferirono in un luogo più sicuro: **nuova capitale del regno** divenne nel 1070 il villaggio di **Aristiane**, l'odierna città di Oristano.



L'albero eradicato, simbolo del giudicato di Arborea. Le sue origini sono tuttora un mistero.

Barisone I Re di Sardegna

Nel 1146, il **giudice di Arborea Barisone** chiese un incontro agli altri sovrani sardi. La riunione si tenne presso il santuario di Santa Maria di Bonarcado e si concluse con un patto d'onore: i giudici di Cagliari, Torres, Gallura e Arborea promisero di rispettare i confini dei regni sardi e di dare quindi all'isola un periodo di pace e prosperità.

Barisone aveva però in mente altri programmi.

Dall'inizio del XII secolo, anche i sovrani di Arborea intrattenevano infatti fitti rapporti con le principali potenze dell'epoca, e in particolare con Genova. Questa rete di relazioni favorì lo svolgersi di eventi politici importantissimi per la storia della Sardegna.

Nel **1157**, dopo aver lasciato la prima moglie, Barisone **decise di sposare Agalbursa di Bas, nipote del futuro re d'Aragona**. In questo modo s'imparentò con una delle dinastie più potenti d'Europa e creò il primo legame tra la nostra isola e il casato iberico. Nel **1164**, poi, ottenne dal Comune di Genova un forte prestito e con quel denaro **acquistò dall'imperatore Federico I Barbarossa** (1122-1190) **il titolo di Re di Sardegna**. Barisone ricevette l'investitura imperiale durante una

cerimonia solenne, a Pavia, nell'agosto di quell'anno. Il titolo di Re di Sardegna lo autorizzava a invadere gli altri giudicati e conquistare l'intero territorio isolano.

A **rovinare i progetti di Barisone** furono le **difficoltà economiche**. Non aveva il denaro per pagare il tributo che si era impegnato a versare a Federico I. Cosa più grave, non possedeva le risorse per restituire i 4.000 marchi d'argento ottenuti da Genova. I liguri così lo incarcerarono. Quando rientrò in Sardegna, dopo una prigionia durata ben sette anni, Barisone aveva ormai perso l'occasione per sottomettere l'isola.

Il regno di Arborea rimane indipendente

Nella seconda metà del XIII secolo, il regno di Arborea appariva forte, prospero e particolarmente legato alla città di Pisa.

Il giudice **Mariano II**, che regnò dal 1241 al 1291, promosse diverse opere e fece edificare la chiesa di San Pantaleo, a Dolianova, e quella di San Pietro, a Zuri. A lui si deve inoltre la fortificazione delle mura e delle torri di Oristano, completata intorno al 1295 (SCHEDA 7). La città era così protetta sia dagli attacchi provenienti da terra sia da eventuali incursioni via mare.

È importante sottolinearlo perché, come abbiamo visto nelle pagine precedenti,

alla fine del Duecento i regni di Cagliari, Torres e Gallura erano caduti in mano straniera. Il giudicato di **Arborea** era dunque **rimasto solo a garantire l'indipendenza della Sardegna** dalle potenze continentali.



La Sardegna e le sue curatorie alla fine del Duecento. In azzurro, vedi i territori dominati da Pisa. In arancione, i possedimenti di Genova. In verde, i territori di Arborea. Il giudicato che aveva per capitale Oristano era dunque il solo indipendente dell'intera isola.



Per riassumere i fatti e le loro relazioni

I GIUDICATI E LE REPUBBLICHE MARINARE



Scheda 7 - LA SOCIETÀ

I castelli giudicali

I giudicati si trovavano spesso in conflitto tra loro per questioni territoriali.

Lungo i confini, che andavano controllati e difesi militarmente, i sovrani sardi medievali costruirono perciò numerosi **castelli**. Di molti di essi si possono visitare ancora oggi i ruderi. Un esempio di queste strutture architettoniche fortificate è il castello di Burgos: fu edificato dal giudice di Torres Gonario II verso la metà del XII secolo e venne successivamente ristrutturato dal giudice d'Arborea Mariano IV, nella seconda parte del XIV secolo.

Per impedire l'assedio da parte dei Sardi degli altri giudicati o per mano di stranieri invasori dal mare, venivano dotate di strutture difensive anche le capitali dei giudicati.

A **Oristano**, l'opera di fortificazione fu avviata dal giudice Mariano II verso il 1290: egli fece costruire una **cinta muraria** che proteggeva la città, con **torri** e tre grandi **porte** nei principali punti d'accesso al centro abitato. A ridosso delle mura fu scavato un largo **fossato** colmo d'acqua, alimentato dai ruscelli che giungevano a Oristano ed erano collegati al fiume Tirso. Questa fitta rete di ruscelli s'intrecciava alle zone umide e paludose della costa, rendendo assai difficile per un esercito assediare e conquistare la città.

Di quelle antiche fortificazioni possiamo osservare oggi solo la **Torre di San Cristoforo**, chiamata appunto "Torre di Mariano": nel Medioevo era la porta che permetteva di entrare a Oristano da nord. Molti dei suoi elementi architettonici rivelano che si trattava di una **struttura militare difensiva**: ad esempio, le strette feritoie che permettevano di guardare dall'interno all'esterno senza pericolo, o i merli da dietro i quali si potevano lanciare frecce e colpire gli avversari.

Nel complesso, i giudici fecero edificare nei loro territori non meno di trenta castelli. Ancora oggi essi rimangono a testimonianza della **potenza** e della **ricchezza** dei regni sardi medievali.



La Torre di Mariano, a Oristano

ATTIVITÀ

1. Quanti castelli costruirono i giudici al tempo del loro governo sulla Sardegna?
2. In quali zone dei giudicati sorgevano di solito i castelli? Per quale motivo?
3. I castelli avevano anche una funzione offensiva: sei d'accordo? Motiva la tua risposta.

SINTESI Modulo 3 IL BASSO MEDIOEVO: I GIUDICATI

Quando Bisanzio perse il controllo della Sardegna, nella nostra isola sorsero regni indipendenti che presero il nome di **"giudicati"**, perché a governarli era un **"giudice"**. All'inizio dell'XI secolo, vi erano quattro giudicati: **Cagliari, Torres, Gallura e Arborea**.

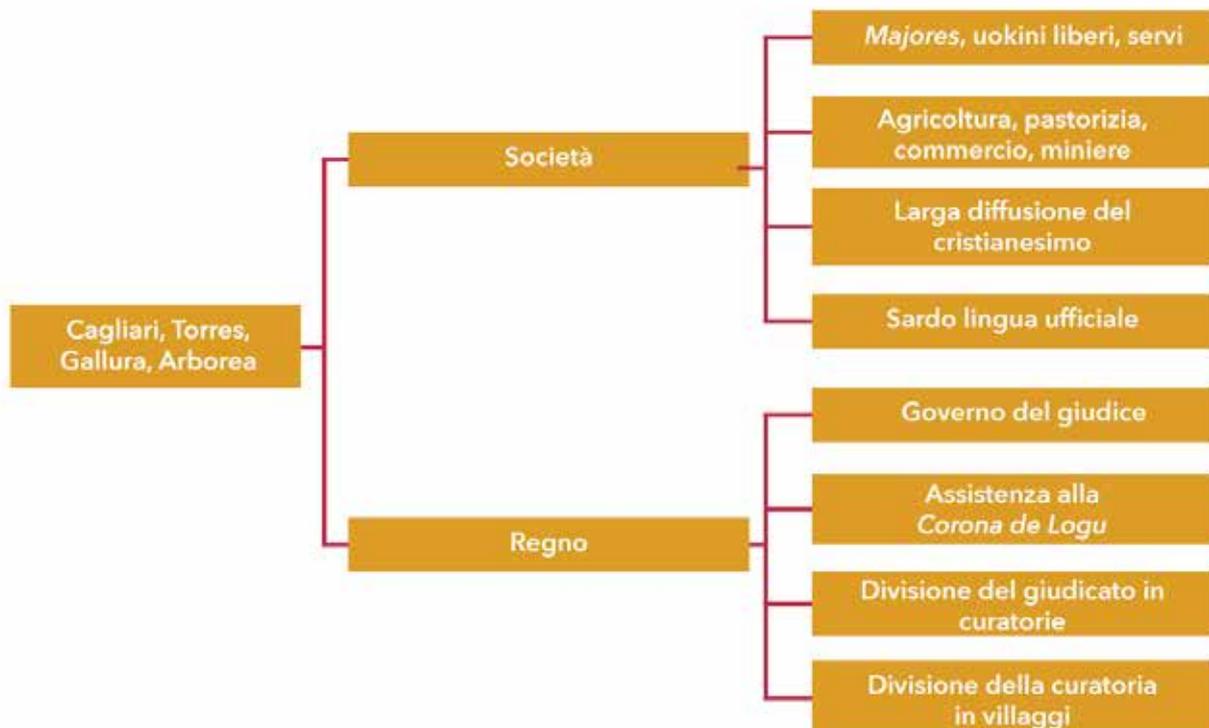
Il giudice non era un monarca assoluto: era eletto dalla **Corona de Logu**, assemblea degli uomini più importanti del regno, e aveva bisogno del suo aiuto e della sua approvazione. Il regno stesso era diviso in **curatorie**, distretti territoriali guidati da un'assemblea chiamata **Corona de Curadoria**. Ogni curatoria era infine composta da molti **villaggi**, largamente autonomi nel decidere i propri affari.

Nella Sardegna dei giudici non esistevano né il feudalesimo né la schiavitù. La società era composta da **majores, uomini liberi e servi**. L'economia era fondata sull'**agricoltura** e sull'**allevamento**, ma grande peso avevano anche i **commerci** e le **attività minerarie**. Il **sardo** era la **lingua ufficiale**, utilizzata a corte e nei documenti amministrativi. La fede cristiana era assai vivace e la devozione di giudici e popolo si esprimeva nella costruzione di numerose e bellissime **chiese di stile romanico**. Segno della potenza e della ricchezza dei giudicati fu anche l'edificazione di molti imponenti **castelli**, posti a guardia dei confini che dividevano tra loro i regni sardi.

I giudicati di Cagliari, Torres e Gallura scomparvero tra la metà e la fine del XIII secolo. Dopo una storia lunga e ricca, furono sovrastati dalla forza delle **repubbliche marinare di Pisa e Genova**, che occuparono i loro territori. Il **giudicato di Arborea** invece sopravvisse, mantenendosi potente e indipendente ancora per tutto il XIV secolo.

Mappa concettuale

BASSO MEDIOEVO: I GIUDICATI



VERIFICA MODULO 3

LE CONOSCENZE

I giudicati

1. Indica se le seguenti affermazioni si riferiscono al regno di *Arborea (A)*, *Torres (T)*, *Cagliari (C)* o *Gallura (G)*.

- a) Si mantenne indipendente molto oltre la fine del Duecento
- b) Diede spazio ai Malaspina di Pisa, che vi fondarono il borgo di Bosa
- c) Le sue frontiere si estesero in Ogliastra subito dopo la metà del XIII secolo
- d) Il suo sovrano ottenne da Federico I Barbarossa il titolo di Re di Sardegna
- e) I suoi giudici aggiungevano al nome di battesimo quello di Salusio o Torchitorio
- f) Un suo giudice partecipò alla seconda crociata, in Terrasanta
- g) Diede spazio ai Doria di Genova, che vi fondarono il villaggio di Castelgenovese
- h) Ebbe come prima capitale la città costiera di Tharros
-
- i) Il suo sovrano venne a lungo incarcerato per debiti dalla repubblica marinara di Genova
- l) Cadde quando il titolo giudiciale passò ai Visconti di Milano

I giudici

2. Associa ogni personaggio all'azione da lui compiuta scrivendo il numero corrispondente nella tabella.

1) *Mariano Salusio* 2) *Elena di Gallura* 3) *Adelasia* 4) *Orzocco de Zori* 5) *Nino Visconti*
6) *Barisone I* 7) *Mariano II* 8) *Costantino I* 9) *Orzocco Torchitorio* 10) *Gonario II*

- a) Fece costruire il castello del Goceano.
- b) Sposò Agalbursa di Bas, imparentandosi con gli Aragonesi.
- c) Fu il primo sovrano del giudicato di Cagliari.
- d) Fu il secondo sovrano del giudicato di Cagliari.
- e) Trasferì la capitale del giudicato da Tharros a Oristano.
- f) Si sposò con Lamberto Visconti, potente nobile della città di Pisa.
- g) Invitò i benedettini camaldolesi a stabilirsi a Bonarcado.
- h) Durante il suo giudicato, si svolse la decisiva battaglia navale della Meloria.
- i) Sposò Enzo di Svevia, figlio dell'imperatore Federico II.
- l) Fortificò le mura e le torri di Oristano.





LE RELAZIONI

Il regno, il governo, la società

3. Completa ogni schema scegliendo i termini corretti tra quelli elencati.

1) *rapporto di vassallaggio* 2) *giudici* 3) *terra* 4) *autonome* 5) *campi coltivabili*
6) *servitù della gleba* 7) *Corona de Logu* 8) *Famiglia* 9) *Feudalesimo* 10) *Majores*

Le quattro parti in cui era divisa la Sardegna sotto Bisanzio divennero perché l'Impero Romano d'Oriente non riuscì più a controllare la nostra isola.

Nessun uomo era legato giuridicamente alla o al padrone della terra e ciò vuol dire che nella Sardegna dei giudici non c'era la

I primi dei quattro regni avevano tutti i cognomi di Lacon e Gunale, per cui gli storici pensano che provenissero da una stessa, la più importante della Sardegna bizantina.

I erano chiamati in questo modo perché erano le persone più importanti dei villaggi e del regno. La loro importanza veniva dal possedere grandi quantità di

Il consenso della era indispensabile al giudice, perché senza la sua approvazione egli non poteva entrare in carica.

LE DATE

I fatti più importanti del modulo

4. Scrivi accanto ad ogni evento il numero corrispondente alla data corretta.

1) *XI secolo* 2) *1216* 3) *1127* 4) *815* 5) *1258* 6) *1207* 7) *1259* 8) *1447* 9) *1070* 10) *1164*

..... a) Sconfitta dell'esercito cagliaritano e passaggio del giudicato ai Pisani.

..... b) Barisone I riceve l'investitura di re di Sardegna.

..... c) Matrimonio tra Elena di Gallura e Lamberto Visconti.

..... d) Trasferimento della capitale di Arborea da Tharros ad Aristiane.

..... e) Inizia il regno di Gonario II di Torres.

..... f) Filippo Maria Visconti cede i suoi diritti sulla Gallura ad Alfonso V d'Aragona.

..... g) Morte di Adelasia di Torres e passaggio del giudicato a Pisani e Genovesi.

..... h) Ambasceria dei Sardi all'imperatore Ludovico il Pio per chiedere aiuto contro gli Arabi.

..... i) Attestazione certa dell'esistenza dei quattro giudicati come regni autonomi.

..... l) I Pisani si stabiliscono a Castel di Castro, nel giudicato di Cagliari.



LE PAROLE

I termini più difficili del modulo

5. Inserisci accanto a ciascuna definizione il numero del termine corrispondente tra quelli dati.

1) *Ardia* 2) *Cancelleria* 3) *Logu* 4) *Villa* 5) *Condaghe* 6) *Curadorias*

..... a) Il paese, il piccolo centro abitato nel quale risiedeva la popolazione.

..... b) Distretti territoriali in cui veniva diviso amministrativamente il giudicato.

..... c) Il registro del monastero, sul quale venivano annotati donazioni, spese e contratti.

..... d) Nella lingua sarda medievale, indicava lo Stato, cioè il giudicato.

..... e) Ufficio che registrava e custodiva i documenti ufficiali del regno.

..... f) Il nome della festa moderna dedicata a San Costantino.

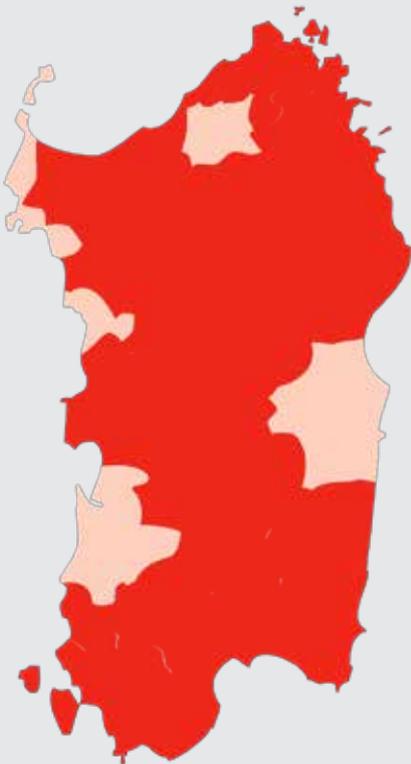


I LUOGHI



La Sardegna dei giudicati

6. A sinistra c'è una carta muta della Sardegna. Traccia, andando a memoria, i confini dei quattro regni giudicali: Cagliari, Arborea, Torres e Gallura. Poi verifica il tuo lavoro confrontandolo con la carta di pagina 23.



La Sardegna delle curatorie

7. Ecco una carta muta delle curatorie. Indica i nomi di tre curatorie tra quelle colorate in colore chiaro e di tre curatorie tra quelle colorate in colore scuro. Se non ricordi o per un confronto, torna alla carta di pagina XXX.

a) Curatorie in colore chiaro:

.....

b) Curatorie in colore scuro:

.....

8. Indica la curatoria in cui si trovano il tuo paese o la tua città.



Modulo 4 | IL BASSO MEDIOEVO: GLI ARAGONESI IN SARDEGNA

4.1 L'ARAGONA RICEVE LA SARDEGNA DALLA CHIESA

Bonifacio VIII infeuda la Sardegna agli Aragonesi

Le vicende europee della fine del Duecento s'intrecciarono strettamente con quelle della Sardegna, indirizzando il destino della nostra isola per parecchi secoli a venire.

Nel **1297**, **papa Bonifacio VIII** (1230-1303) propose al re d'Aragona Giacomo II d'impossessarsi della Sardegna e di lasciare in cambio la Sicilia ai Francesi. Aragona e Francia erano in lotta da lungo tempo per il controllo dell'Italia meridionale e la soluzione ideata dal pontefice sembrava adatta a porre fine alla guerra con soddisfazione di entrambe le parti. Ricordiamo che nel Medioevo il papa, come capo dell'intera cristianità, si riteneva depositario del potere di nominare re e concedere titoli nobiliari, esattamente come faceva l'imperatore. Per questo **diede al sovrano aragonese la corona di "Re di Sardegna e Corsica"**.

Abbiamo visto che la corona di Sardegna era già stata concessa due volte: nel 1164, da parte di Federico I Barbarossa a favore del giudice arborense Barisone, e nel 1238, da parte di Federico II a favore di Enzo di Svevia, suo figlio e marito di Adelasia di Torres. In nessuno dei due casi all'investitura aveva fatto seguito la **conquista militare** dell'isola e la nomina imperiale era rimasta lettera morta.

Adesso l'investitura veniva dal pontefice e, come in passato, esigeva l'invio di un esercito. La **Sardegna del tardo Duecento** era infatti **in mano ai giudici di Arborea e alle potenze di Genova e a Pisa**. L'azione di forza aragonese tardò, ma infine giunse a partire dal 1323. In quella data le truppe guidate da Alfonso, giovane figlio del re Giacomo II d'Aragona, sbarcarono sulle coste del Sulcis e avviarono la conquista militare della nostra isola.



Bonifacio VIII indice il giubileo del 1300. L'affresco è attribuito a Giotto ed è conservato nella basilica di San Giovanni in Laterano, a Roma.

Gli Iberici sono i nuovi sovrani dell'isola

Al principio del Trecento, il **regno d'Aragona** comprendeva i territori iberici della stessa Aragona e della Catalogna, affacciati sul Mare Mediterraneo, e le isole Baleari.

Era una **potenza in rapidissima crescita**, arricchita dai commerci in tutto il bacino dello stesso Mediterraneo, ed era interessata a espandersi in Sardegna e Sicilia, perché esse costituivano importanti approdi nella rotta verso l'Oriente.

Rimase invece fuori dalle mire di Aragona la Corsica. Benché compresa nel feudo concesso da Bonifacio VIII, continuò a essere contesa dalle repubbliche di Genova e Pisa.

Negli **anni successivi al 1323, gli Aragonesi occuparono quella parte di Sardegna che fino a qualche decennio prima apparteneva ai giudicati di Cagliari, Torres e Gallura**, e adesso era in mano proprio a Liguri e Toscani, mentre si mantenne libero il giudicato di Arborea.



Giacomo II d'Aragona presiede un'assemblea di nobili a Barcellona. Il sovrano ricevette la Sardegna in feudo da papa Bonifacio VIII



Quattro frange o pali verticali rossi, dal significato incerto, su fondo dorato o giallo. Questo era lo stemma medievale della Corona d'Aragona

Alla **metà del Trecento**, quindi, nell'isola erano presenti due diversi regni:

- uno era il **regno di Arborea**, con capitale Oristano. Stabile politicamente e florido economicamente, era esteso su un territorio corrispondente all'incirca all'attuale provincia oristanese;
- l'altro era il **regno di Sardegna**, con capitale Castel di Calari, sotto dominio aragonese ed esteso sul resto del territorio isolano.

Col tempo la convivenza tra questi due regni si fece tanto difficile da sfociare in una **guerra**, che si protrasse per decenni. Alla sua conclusione, all'inizio del Quattrocento, Arborea venne sconfitta e l'Aragona s'impossessò del suo giudicato, annettendoselo. Si realizzava così completamente la promessa di Bonifacio VIII: la Sardegna diventava per intero dominio della grande potenza iberica.

4.2 L'OCCUPAZIONE E LA GUERRA TRA ARBOREA E ARAGONA

Lo sbarco dei Catalani in Sardegna

Vediamo ora, con più attenzione, come si svolsero quegli eventi.

Sul **trono di Arborea** sedeva, dal 1321, il giudice **Ugone II di Bas-Serra**, parente dei sovrani aragonesi. Egli sperava perciò di ottenere, per sé e per i propri discendenti, la carica di massima autorità sarda per conto del re d'Aragona. A questo scopo Ugone II **decise da subito di allearsi con re Giacomo II** e di non opporsi al suo sbarco in Sardegna. Ciò che il giudice considerava alleanza era però visto dal sovrano aragonese come un atto di vassallaggio e quindi come una vera e propria sottomissione da parte arborese. Secondo gli Aragonesi, la potenza iberica concedeva al giudice di mantenere la sua autorità sul territorio di Oristano e questi s'impegnava, in cambio, al pagamento di un tributo annuo e a fornire al re aiuto militare in caso di guerra.

In altre parole, **Ugone si considerava un sovrano autonomo mentre gli Iberici lo consideravano un feudatario tenuto all'obbedienza.**

In effetti, il contributo di Ugone alla conquista aragonese della Sardegna fu fondamentale. Egli fornì truppe e soprattutto offrì buoni consigli sulla strategia militare da attuare.

Alfonso d'Aragona, figlio di re Giacomo II, **sbarcò nella Sardegna sud-occidentale nel giugno 1323**, con l'intenzione di attaccare subito la città di Castel di Calari, fortemente difesa. Il giudice gli suggerì invece di prendere per prima Villa di Chiesa. I Pisani sottovalutarono la minaccia e quando inviarono i propri soldati era troppo tardi. Gli **Aragonesi** si erano rafforzati e **sconfissero l'esercito toscano** nella **battaglia di Lutocisterna**, nel febbraio **1324**. Poterono allora condurre a buon fine anche la conquista di Cagliari.



Alfonso d'Aragona concesse a Cagliari, appena conquistata, di battere moneta. La moneta fu chiamata "alfonsino": si vede chiaramente su una delle sue facce lo stemma d'Aragona.

La convivenza tra Aragonesi e Arborensi

Gli **Aragonesi** lasciarono una parte della città di Castel di Calari ai Pisani, che vi avevano stabilito importanti e ricche attività economiche, ma **incamerarono tutti i territori di Cagliari e della Gallura** fino allora appartenuti alla potenza toscana. Eguale sorte, cioè il passaggio alla corona d'Aragona, conobbero in breve i domini di Genova nell'**ex giudicato di Torres**.

Furono invece rispettati i confini del giudicato di Arborea e Ugone II, alleato e feudatario dei vincitori, poté continuare a governarli.

Delle caratteristiche del governo aragonese sulla Sardegna parleremo in modo esteso l'anno prossimo. È indispensabile però ricordarne fin da adesso un aspetto particolare, per la sua importanza.

Il **territorio dell'isola fu diviso** e concesso ai nobili aragonesi che avevano accompagnato Alfonso e combattuto al suo fianco. Furono create **contee, baronie e marchesati**, che andarono rispettivamente a conti, baroni e marchesi iberici. Il sovrano concesse loro di amministrare quei territori e di impossessarsi delle loro ricchezze. In cambio, i nobili pagavano al re un tributo annuo e lo aiutavano con le armi in guerra.

In questo modo **fu introdotto anche in Sardegna il feudalesimo**: esso era del tutto simile a quello praticato nel resto dell'Europa medievale, ma la nostra isola in passato non lo aveva mai sperimentato.

S'interruppe così bruscamente la naturale evoluzione sociale ed economica vissuta dai Sardi negli ultimi secoli.

Mariano IV d'Arborea contro gli Aragonesi

Ugone II morì nel 1335 e sul trono di Arborea salirono i suoi eredi: Pietro III, che non ebbe figli, e poi **Mariano IV** (1317-1376), certamente uno dei personaggi più importanti del Medioevo sardo (SCHEDA 8).

Mariano, che regnò tra il 1347 e il 1376, intratteneva relazioni con le più importanti personalità europee del tempo. Promosse l'elaborazione di un **codice** che regolava la gestione delle terre e i difficili rapporti tra contadini e allevatori. Soprattutto, decise di affermare pienamente la propria autorità e **rifiutò di riconoscere la superiorità del sovrano aragonese sui giudici di Arborea**. I rapporti tra i due regni entrarono perciò in crisi e la crisi si trasformò presto in **guerra aperta**. Gli scontri armati cominciarono nel **1353**.

Le bandiere del regno di Arborea portavano il simbolo dell'albero eradicato e sotto questo simbolo si raccolsero, nel giro di pochi anni, soldati provenienti da tutta la Sardegna. Il loro obiettivo era sconfiggere l'esercito degli Aragonesi, conquistatori stranieri dell'isola.

La guerra durò diversi decenni e **nella prima fase le truppe giudicali prevalsero**. Di vittoria in vittoria, **i confini del giudicato di Arborea si estesero a quasi tutta la Sardegna**, tanto che rimasero sottomesse agli Iberici solo Cagliari e la roccaforte di Alghero.



Mariano IV d'Arborea, in un dipinto del Trecento conservato nella chiesa di San Nicola, a Ottana.

GLOSSARIO

Codice: il codice è una raccolta di leggi. Ci sono codici per regolare ogni campo della vita civile.

LEGGERE UNA CARTA: La Sardegna nel 1376

Alghero era il secondo possedimento ancora in mano catalana.



Nel 1376, alla morte di Mariano IV, la Sardegna era in mano ai giudici di Arborea.

Solo due città restavano in mano al re di Sardegna aragonese: una era Cagliari.

ATTIVITÀ

1. Le semplici scritte di questa carta sono in inglese: sai tradurle?
2. Elabora un testo di venti righe in cui riassumi gli eventi che portarono alla situazione mostrata dalla carta.
4. Con quali regni confinava il giudicato di Gallura?

La difficile successione di Mariano IV

I primi successi ebbero come protagonista proprio Mariano IV, che fino all'ultimo lottò per la libertà del suo regno e della sua gente. Il sovrano morì nel 1376, di peste, e gli successe il figlio **Ugone III**.

Ugone III continuò la guerra agli Aragonesi ma, per motivi che non conosciamo, perse la fiducia dei consiglieri e del popolo, tanto che nel 1383 venne ucciso con la figlia Benedetta e gettato in un pozzo (SCHEDA 8).

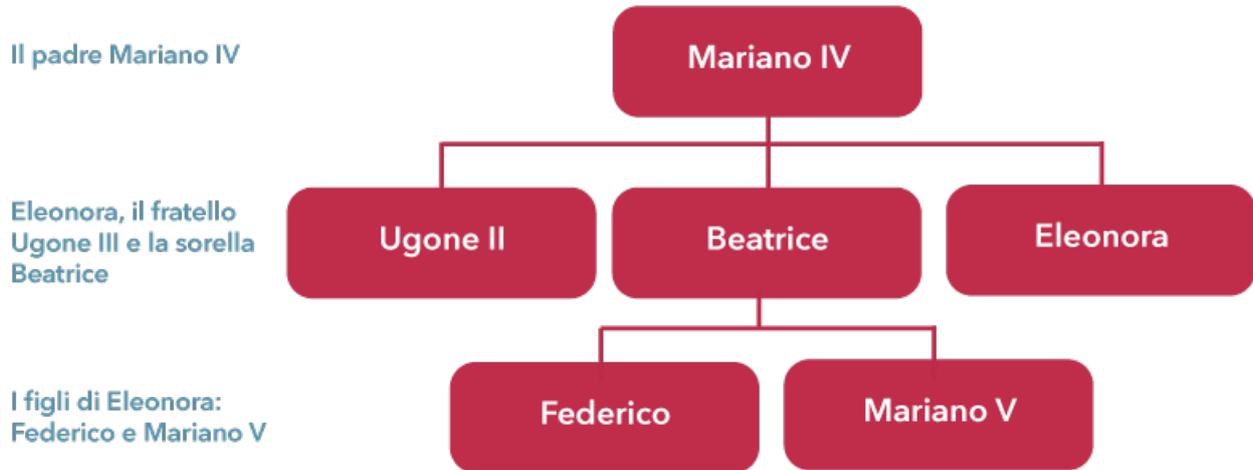
Il trono spettò allora al giovanissimo **Federico, figlio di Brancaleone Doria e di Eleonora**, a sua volta figlia di Mariano IV e sorella dell'appena scomparso Ugone III. Poiché Federico era minorenne, **Eleonora divenne reggente** e in questo ruolo **guidò il giudicato di Arborea per circa un ventennio** (SCHEDA 8).

Federico, infatti, morì ancora bambino e il trono fu assegnato al secondogenito di Eleonora, che divenne giudice nel 1388 con il nome di **Mariano V**. Anche lui però era molto giovane e il potere effettivo rimase nelle mani della madre.

Negli anni della reggenza, **Eleonora condusse il giudicato con vigore** ed emanò provvedimenti fondamentali, tanto da farne una delle figure più importanti della storia della Sardegna e un personaggio di rilievo europeo.

Vediamo perché.

Per riassumere i fatti e le loro relazioni
LA FAMIGLIA DI ELEONORA



La grande Eleonora d'Arborea

Quando Eleonora (circa 1340-1402) fu chiamata a reggere le sorti del regno, nel 1383, la Sardegna attraversava un **momento drammatico**.

La **peste**, che all'epoca imperversava ovunque, mieteva migliaia di vittime, mentre la popolazione soffriva la **fame**. Molti uomini avevano infatti abbandonato i campi per seguire Mariano IV e i suoi successori nella guerra contro gli Aragonesi, trascurando i lavori agricoli: la terra non dava insomma cibo sufficiente a nutrire i Sardi. Il marito di Eleonora, Brancaleone Doria, era stato inoltre catturato dagli Iberici, che lo tenevano in ostaggio.

Considerata questa difficile situazione, **Eleonora accettò d'interrompere la guerra con gli Aragonesi**. Così, nel **1388**, la reggente d'Arborea e il re d'Aragona Giovanni I il Cacciatore sottoscrissero un accordo che impegnava la stessa Eleonora a restituire tutti i territori dell'isola occupati dal padre Mariano IV e a riportare i confini del giudicato entro i limiti storici.

Gli scontri con gli Iberici ripresero in realtà già nel 1390, alla liberazione di Brancaleone Doria, che si mise alla guida delle truppe oristanesi. Eleonora volle intanto aggiornare il codice legislativo emanato dal padre e nel **1392** promulgò una nuova edizione della **Carta de Logu d'Arborea** (SCHEDA 9). Le norme erano scritte in sardo e dunque potevano essere comprese da ciascun abitante del regno. Tutti dovevano rispettarle.

La grande Eleonora morì nel 1402, anche lei di peste.



Eleonora fu reggente di Arborea in un periodo cruciale: quello dello scontro tra il giudicato e il regno d'Aragona.

4.3 LA VITTORIA DEGLI ARAGONESI

La battaglia di Sanluri del 1409

Mariano V non ebbe figli e alla sua morte, nel 1408, la Corona de Logu chiamò a governare il giudicato d'Arborea **Guglielmo di Narbona**.

Guglielmo era un nobile francese e poteva aspirare al trono perché nipote di Beatrice d'Arborea, sorella di Eleonora. Beatrice aveva infatti sposato Amerigo VI di Narbona, un ricco e potente feudatario, legando così la dinastia regnante sarda all'aristocrazia di Francia.

Gli Aragonesi cercarono di approfittare del difficile processo di successione arborense, ma trovarono la ferma opposizione del nuovo sovrano. Giunto a Oristano dopo un lungo viaggio, Guglielmo non esitò a sfidare l'esercito avversario.

La **battaglia decisiva** si svolse il **30 giugno 1409** nelle campagne vicine al villaggio di **Sanluri**, in una località che ancora oggi, in memoria di quegli eventi, è chiamata *bruncu de sa batalla*. Gli **Aragonesi ebbero la meglio** e misero in rotta le truppe di Guglielmo di Narbona.

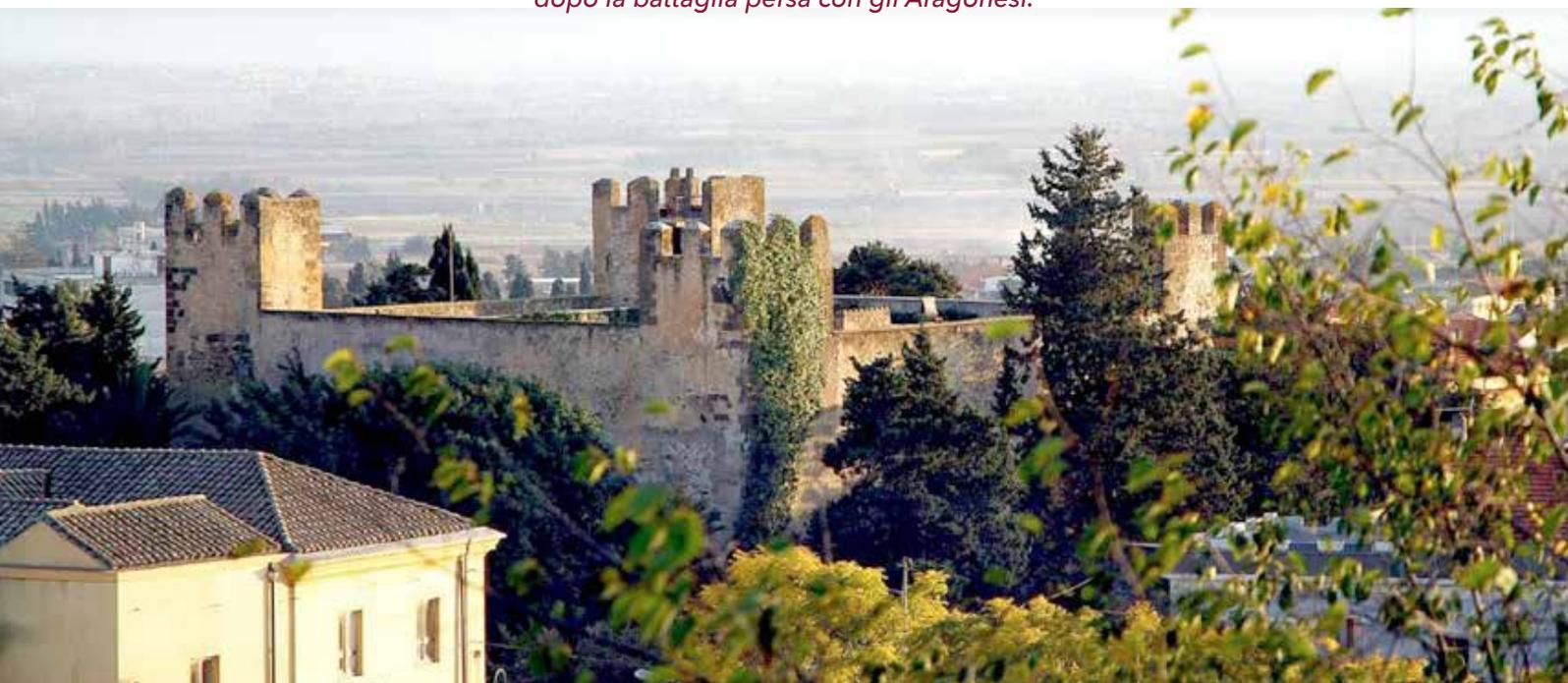
Il **giudice** resistette ancora a lungo agli assalti iberici, ma nel **1420** dovette cedere e **vendette i suoi diritti sul regno di Arborea al sovrano aragonese**: 100.000 fiorini d'oro furono il prezzo pagato per il titolo che apriva agli invasori le porte di Oristano.

Il giudicato di Arborea cessò così di esistere, dopo circa cinque secoli di storia, e buona parte dei suoi territori venne inglobata nel marchesato di Oristano, un nuovo feudo creato appositamente e concesso al marchese Leonardo Cubello.

In definitiva, il 1420 segnò l'avvenuta conquista della Sardegna da parte della corona d'Aragona.

Le ultime disperate resistenze vennero dai Doria, perché Castelgenovese si arrese ai Catalani solo nel 1448, e ancora dagli Arborea. Nel **1478 Leonardo Alagon**, discendente dei giudici e marchese di Oristano, si pose a capo di una **violenta ribellione**, ma fu sconfitto dal viceré spagnolo Nicola Carroz.

Il castello di Sanluri. Qui si rifugiarono e vennero uccisi centinaia di soldati di Arborea in fuga, dopo la battaglia persa con gli Aragonesi.



LEGGERE UNA CARTA: L'impero d'Aragona a metà del Quattrocento

Gli Aragonesi avevano una solida base territoriale nella Penisola iberica.

Maiorca e le Baleari furono il primo possedimento degli Aragonesi nel Mediterraneo.

Il regno di Napoli passò ai Catalani dopo una secolare contesa con gli Angiò di Francia.



Gli Iberici s'impadronirono della Sardegna solo dopo una strenua lotta contro i giudici di Arborea.

Gli Aragonesi conquistarono la Sicilia tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento.

ATTIVITÀ

1. Cerca sul tuo libro di testo: perché la carta indica il 1282 come data della conquista della Sicilia?
2. Quale regno entrò per ultimo tra i possedimenti della corona di Aragona?
3. Osserva l'impero iberico: perché, secondo te, controllare la Sardegna era tanto importante per i Catalani?

La Sardegna entra in una nuova fase della sua storia

Gli eventi del XIV e XV secolo portarono la Sardegna e i Sardi in una fase completamente nuova della loro storia.

L'Europa viveva l'epoca della formazione delle grandi monarchie nazionali: la Francia, l'Inghilterra e la Spagna. Proprio il matrimonio tra il re d'**Aragona** Ferdinando II e la regina di **Castiglia** Isabella, nel **1469**, diede origine alla Corona di Spagna, cioè all'unione di tutti i regni che si trovavano sotto la corona di ciascuno dei due sovrani. Fra essi, c'era ovviamente anche il regno di Sardegna, dote degli Aragonesi.

Il suo stemma mostrava **quattro mori** in un campo bianco, diviso a sua volta in quattro parti da una croce rossa. Tale **simbolo** ricordava la Reconquista, cioè l'opera di riconquista della penisola iberica, strappata dai cristiani ai musulmani con sanguinose battaglie dopo l'anno 1000. **Il giorno della battaglia di Sanluri, nel 1409, i quattro mori ornavano la bandiera dei Catalani**, ma col tempo essi sono diventati un simbolo identitario anche per la nostra isola e oggi costituiscono lo stendardo della Regione Autonoma della Sardegna.

I **nobili feudatari del Regno di Sardegna** furono per lungo tempo solo Aragonesi. Ma dalla fine del Quattrocento la corte di Madrid infeudò nella nostra isola anche molti nobili castigliani o di altre parti della Spagna. Toccava a essi amministrare i territori conquistati, imporre le tasse e applicare la giustizia, sempre nel nome del re.

Le città più importanti non furono concesse in feudo e ricevettero invece, direttamente dal sovrano, degli statuti, cioè dei regolamenti scritti apposta per il governo dei centri urbani e dei territori a essi legati. Queste città, chiamate "**Città Regie**", erano Cagliari, Sassari, Alghero, Villa di Chiesa, Bosa, Castell aragonese (prima Castelgenovese, oggi Castelsardo) e Oristano.

La **capitale del Regno di Sardegna** era **Cagliari**, dove risiedeva il **vicere**. Nominato dal sovrano, governava per conto della potenza iberica ed era la massima autorità dell'isola.

Il dominio aragonese e poi spagnolo sulla Sardegna durò diversi secoli e terminò solo al principio del Settecento.



Cagliari, in un atlante delle città del mondo pubblicato in Germania nel 1572. Sono chiaramente riconoscibili le torri del castello, che dominano l'abitato fino al porto

1.297

Papa Bonifacio VIII dà all'Aragona
la corona di Sardegna e Corsica

1.321

Ugone II di Arborea si allea con gli Aragonesi

1.323

Gli Aragonesi sbarcano in Sardegna

1.324

Gli Aragonesi sconfiggono i pisani
nella battaglia di Lutocisterna

1.347

Mariano IV giudice di Arborea

1.353

Inizia la guerra tra Aragonesi e Arborensi

1.383

Eleonora reggente d'Arborea

1.392

Emanazione della *Carta de Logu* di Arborea

1.409

Gli Aragonesi sconfiggono
l'esercito di Arborea a Sanluri

1.420

Fine del giudicato di Arborea

Scheda 8: I PERSONAGGI

I volti di Eleonora e dei giudici d'Arborea



L'effigie di Mariano IV. Porta in capo la corona e stringe in mano lo scettro, simboli del potere regale

La chiesa venne **dedicata a San Gavino martire** e fu edificata tra il 1347 e il 1388: essa racchiude un'importante pagina della storia giudiciale sarda. Nei **capitelli delle colonne** che sorreggono la volta sono infatti riconoscibili le **figure dei giudici** della famiglia Bas-Serra.

La scultura di **Mariano IV** si trova a sinistra dell'arco trionfale: il giudice mostra un'ampia veste a pieghe, porta in capo la corona e regge in mano lo scettro. Alla destra del busto è scolpito l'albero eradicato, stemma di Arborea.

Il **paese di San Gavino Monreale** sorge nei pressi del Castello di Monreale: questo, costruito in epoca medievale, era molto importante perchè segnava il **confine tra i giudicati di Arborea e Cagliari**.

A San Gavino i giudici soggiornavano spesso per condurre i loro affari militari ed economici, ma anche per trascorrere le "vacanze" e curarsi presso le acque termali di Santa Mariaquas, che si trova proprio ai piedi del castello. Quindi, visto che frequentava molto questo territorio, il giudice Mariano IV volle costruire nel paese una **chiesa**, piccola ma degna di un re.



La scultura raffigura Ugone III che accarezza il volto della figlia Benedetta, uccisa con lui in una congiura di corte.



*Brancaleone Doria, marito di Eleonora.
Raffigurato con il corpo d'aquila, artiglia un
nemico, forse il re d'Aragona.*



*Eleonora d'Arborea, reggente del giudicato,
Porta una ricca veste e i capelli sciolti sulle
spalle.*

In fondo all'abside, a destra, si riconosce **Ugone III**, che accarezza la figlia **Benedetta**, morta con lui nella **congiura** del 1383. Sempre in fondo all'abside, ma a sinistra, c'è invece l'effigie di **Brancaleone Doria**, marito di Eleonora. Brancaleone è raffigurato con il corpo di aquila mentre artiglia un uomo: forse si tratta del re Pietro IV d'Aragona, suo grande nemico.

Alla destra dell'arco trionfale, è possibile vedere la scultura di **Eleonora d'Arborea**. Prima che venisse riconosciuta, non si aveva nessuna immagine di questa donna così importante e si pensava che il suo volto fosse perduto per sempre. Invece ora possiamo vederla: il viso è ovale, dai lineamenti regolari, ma la guancia destra è sfigurata da una lunga cicatrice. Forse per tentare di nasconderla, i lunghi capelli sono sciolti anziché legati come si usava tra le nobildonne del tempo. Indossa una ricca veste a maniche lunghe, con un corpetto ornato di ricami o applicazioni di pietre preziose, e non porta la corona, né lo scettro, perché era solo **reggente**. Come sappiamo, Eleonora governò il regno di Arborea dapprima per il figlio Federico e, dopo la morte del ragazzo, nel 1387, per l'altro figlio Mariano V.

ATTIVITÀ

1. Perché Eleonora non porta i simboli del potere regale?
2. Perché Ugone III è raffigurato insieme alla figlia Benedetta?
3. Quale stemma accompagna l'effigie di Mariano IV?
4. Brancaleone Doria è raffigurato con corpo d'aquila: in quale gesto è intento?

Scheda 9: I DOCUMENTI

La Carta de Logu di Arborea

La parola *Logu* indicava, nel sardo medievale, il regno giudicale. La **Carta de Logu** era perciò il **codice legislativo del giudicato**. Ogni regno sardo aveva il suo codice, scritto in sardo, ma noi possediamo una versione completa solo della *Carta de Logu* di Arborea, mentre delle *Carte* di Cagliari, Torres e Gallura sono arrivati fino a noi unicamente dei frammenti.

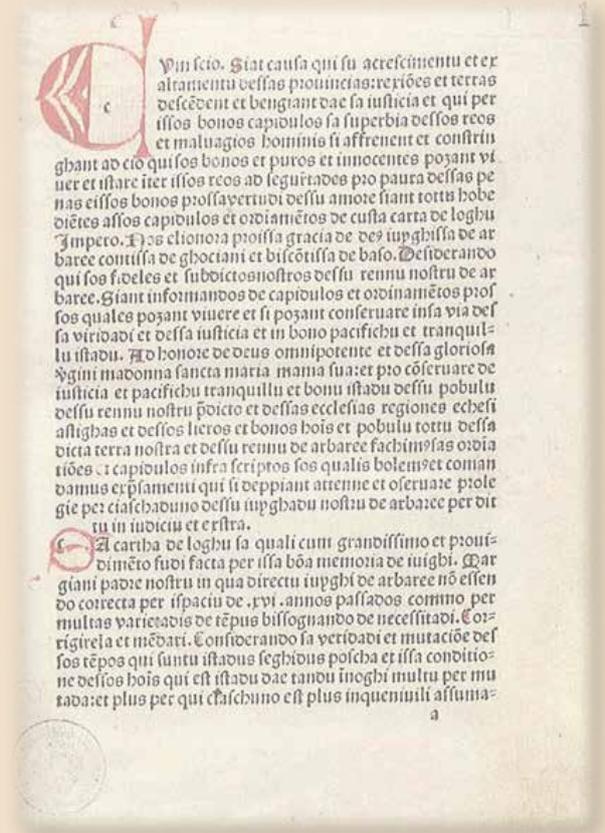
La causa di questa differenza è facilmente comprensibile. Dopo la conquista dell'isola, gli **Aragonesi** cancellarono il più possibile le tracce della cultura, delle usanze e del dominio giudicale, distruggendo anche gli archivi con tutti i documenti. Alla caduta di Arborea, però, **decisero di estendere la validità della Carta de Logu oristanese a tutta la Sardegna**, uniformando in questo modo la legislazione dell'isola.

Il codice di leggi emanato da Mariano IV e aggiornato dalla figlia **Eleonora** nel **1392** fu dunque la base della legge e dell'amministrazione della giustizia in Sardegna per tutti i secoli della dominazione spagnola e per la prima parte della dominazione piemontese. Rimase in vigore, infatti, fino al **1827**, quando fu sostituito dal **Codice di leggi civili e criminali del Regno di Sardegna** emanato dal sovrano sabauda Carlo Felice.

Molte delle leggi volute da Eleonora d'Arborea erano particolarmente moderne per i tempi in cui furono concepite. Diverse norme della *Carta de Logu*, ad esempio, tutelano le donne, la cui condizione nel Medioevo era di sudditanza rispetto all'uomo. Parecchie norme nuove riguardavano la **pesca** e la **caccia**: non si potevano usare erbe velenose per la pesca nei fiumi ed era vietato toccare i nidi dei falchi. Questa specie era protetta perché la caccia con i falconi era una delle attività sportive più praticate dalle corti del tempo.

La massima attenzione veniva riservata all'**agricoltura**, su cui si basavano il sostentamento e la ricchezza del regno. È anche interessante notare come Eleonora cercasse di promuovere l'allevamento dei **cavalli**: questi animali erano infatti indispensabili alle guerre condotte per l'indipendenza della Sardegna.

Ecco alcuni brani tratti dalla *Carta de Logu*. Il primo viene dal **Proemio** e in esso Eleonora chiarisce i motivi che l'hanno spinta a promulgare il codice. Gli altri sono **articoli** particolari della raccolta.



La prima pagina della Carta de Logu di Arborea in un antico manoscritto medievale

Proemio

Nos Elianora peri sa Gracia de Deus Juyghissa d'Arbarèe, Contissa de Gociani, et Biscòntissa de Basso, desiderando chi sos Fidelis, e Sudditos nostros dessu Rennu nostru d'Arbarèe siant informados de Capidulos, et Ordinamentos, pro sos qualis potzant viver, et si potzant conservari in sa via dessa Veridadi, et dessa Justicia, et in bonu, pacificu, et tranquillu

istadu, ad honori de Deus Onnipotenti, dessa gloriosa Virgini Madonna Santa Maria Mamma sua, et pro conservari sa Justicia, et pacificu, tranquillu, et bonu istadu dessu pobulu dessu Rennu nostru predittu, et desso Ecclesias, raxonis Ecclesiasticas, et dessos lieros, et bonos hominis, et pobulu totu dessa ditte Terra nostra, et dessu Rennu d'Arbarèe, faghimus sas Ordinacionis, et Capidulos infrascrittos, sos qualis volemus, et comandamus espressamenti, chi si deppiant attenni, et osservari pro leggi per ciascadunu dessu Juygandu nostru d'Arbarèe predittu in Judiciu, et extra. Sa Carta de Logu, sa quali cun grandissimu provvidimentu furi fatta per bona memoria de Juyghi Mariani Padri nostru, in qua derettu Juyghi de Arbarèe, no essendo corretta per ispaci de seighi (XVI) annos passados, como per multas variedadis de tempus bisognando de necessidadi corrigerla, et emendari, considerando sa variedadi, et mutacioni desso tempus, chi sunt istados seghidos posca, et issa condizioni desso hòminis, chi est istada dae tando inoghi multu permutada, et plus pro chi ciascunu est plus inchinevili assu mali fagheri, chi non assu beni dessa Republica Sardisca, cun delliberadu consigu illa corrigimus, et faghimus, et mutamus dae beni in megius, et cumandamus, chi si deppiat osservari integramenti dae sa Santa Die innantis peri su modu infrascrittu, ciò est.

Noi Eleonora, per Grazia di Dio Giudicessa di Arborea, Contessa del Goceano e Viscontessa di Bas, desiderando che i Fedeli e Sudditi nostri del Regno nostro di Arborea

siano informati dei Capitoli e Ordinazioni per cui possano vivere e si possano conservare nella via della Verità e della Giustizia e in uno stato pacifico, tranquillo e buono, ad onore di Dio Onnipotente e della gloriosa Vergine Madonna Santa Maria madre sua e per conservare la Giustizia e il pacifico tranquillo e buono stato e del popolo e del Regno nostro predetto e delle Chiese, delle regioni Ecclesiastiche e degli uomini liberi e buoni e il popolo tutto di detta Terra nostra e del Regno di Arborea, facciamo le Ordinazioni e i Capitoli infrascritti che vogliamo e comandiamo espressamente che si debbano rispettare e osservare per legge da chiunque del Giudicato nostro d'Arborea predetto, in Giudizio e fuori.

La Carta de Logu, che con grandissimo provvedimento fu fatta dalla buona memoria del Giudice Mariano Padre nostro, in quanto per diritto Giudice di Arborea, non essendo corretta per uno spazio di tempo di sedici anni passati, ora per molti cambiamenti del tempo è necessario correggerla e modificarla, considerando la diversità e le mutazioni dei tempi che sono sopraggiunte dopo e la condizione degli uomini, che è da allora a oggi molto cambiata e più perché ciascuno è incline più al fare male che non al bene della Repubblica Sardesca, con deliberato consiglio la correggiamo e facciamo e mutiamo da bene in meglio e comandiamo che si debba osservare integralmente dal Santo Giorno innanzi nel modo scritto sotto; ciò è.



Eleonora d'Arborea firma la Carta de Logu, in un dipinto ottocentesco di Antonio Benini



Un commento alla Carta de Logu pubblicato a Cagliari all'inizio del Settecento.

Articolo 27 - Sui furti dei cavalli e dei buoi

Constituimus et ordinamusque si alcuna persona furarit couallu domadu ebba domada o boe domado et est fura primargia si est dessoru rennu paghit prossunu deghe et de maquicia liras XXV et si est d'eclesia over de atera persona paghit pro s'unu V et de maquicia lire XV et si no pagat isso over atero homini prose e-du seghinti una origa pro sa fura primargia, et de cussa fura primargia inanti affurchent illu quindi morgiat.

Stabiliamo e ordiniamo che se qualcuno ruba per la prima volta un cavallo domato o una cavalla domata o un bue domato, se l'animale è del patrimonio regio pagherà dieci volte il valore della refurtiva e una multa di 15 lire, se appartiene alla Chiesa o ad altri pagherà cinque volte il valore della refurtiva e 15 lire di multa. Se non paga, lui o un altro per lui, gli sarà tagliato un orecchio se è il primo furto, dal primo furto in avanti sarà appeso sulla forca che ne muoia.

Articolo 86 - Sulle false misurazioni

Volemus et ordinamus: qui acussas personas a qui sant achatare pro issos officialis nostros mesura falsa o stadea falsas qui siat condempnadu de pagare a sa camera nostra liras xxv dae cussa die quillat esser achatada a 15 dies et si nò pagat assu dictu termen siat affrustadu pro totu su logu hui at auri comissidu su de littu.

Vogliamo e ordiniamo: la persona a cui sarà trovata dai nostri ufficiali misura falsa, o bilancia falsa, che sia condannata a pagare alla nostra Camera 25 lire da quel giorno che le sarà ritrovata a 15 giorni e se non paga a detto termine sia frustata per tutto il territorio dove avrà commesso il delitto.

Articolo 87 - Sugli astori.

Constituimus et ordinamus: qui alcunu homini nò deppiat bogare astore ne flacone dae niu. Et di cussu qui lat bogare siat tenudu su curadore dessa curadoria dundi at esser subhomini de tennellu et baturellu ad nos adpena de pagare su curadore liras V.

Stabiliamo e ordiniamo che nessuno potrà portar via dal nido astori o falconi. Il curatore, sotto la minaccia di essere multato di 5 lire, dovrà catturare e condurre a corte chi li avrà toccati.



Le nozze di Eleonora d'Arborea e Brancaleone Doria, svoltesi nel 1376. Brancaleone era un guerriero nato e si mise alla testa delle truppe di Arborea. Questa circostanza permise a Eleonora di concentrare la propria attenzione sul rifacimento della Carta de Logu

ATTIVITÀ

1. Perché possediamo per intero la *Carta de Logu* di Arborea e abbiamo solo frammenti di quelle degli altri giudicati?
2. A quale scopo gli Aragonesi mantennero in vita il codice legislativo oristanese?
3. Con quali obiettivi Eleonora d'Arborea emanò la *Carta de Logu*?
4. Perché gli Arborensi davano attenzione particolare all'agricoltura?
5. Che cosa stabiliva il codice a proposito del furto di cavalli?
6. Perché era severamente vietato portare via dal nido astori o falconi?
7. Rifletti e discuti con i tuoi compagni: cosa pensi delle pene prescritte dalla *Carta de Logu*? Ti sembrano troppo severe? Motiva la tua risposta.

SINTESI Modulo 4 IL BASSO MEDIOEVO: GLI ARAGONESI IN SARDEGNA

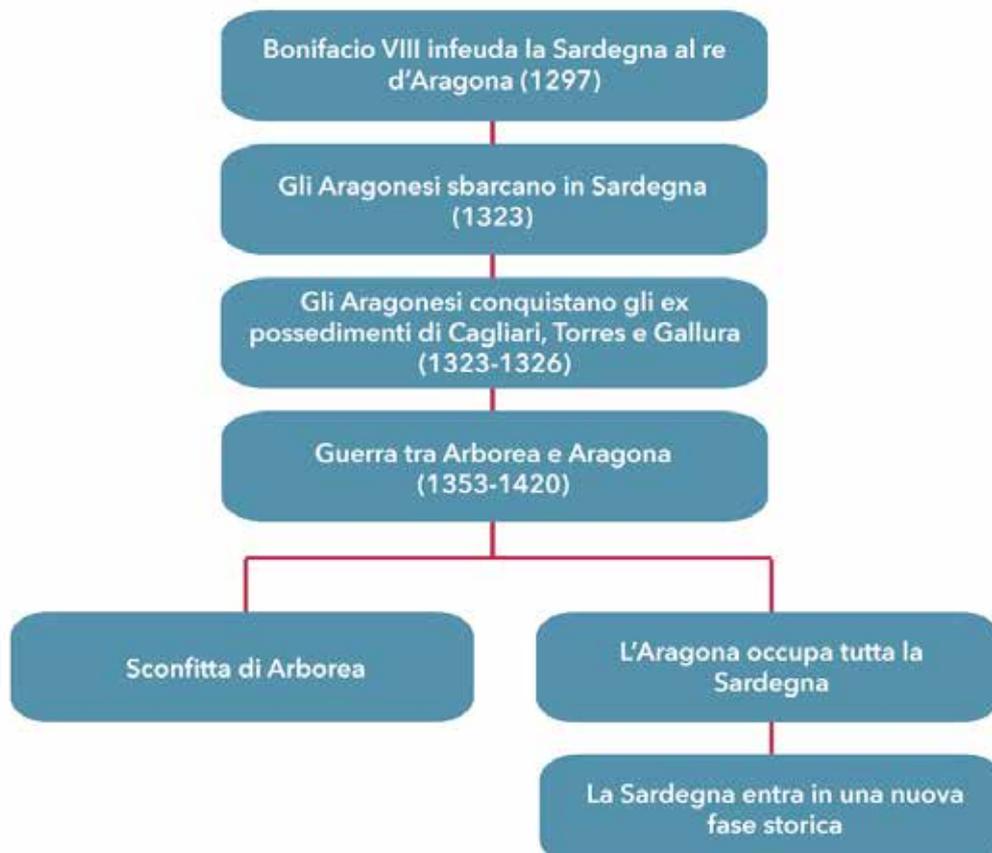
Nel 1297, papa **Bonifacio VIII** diede in feudo ai **re d'Aragona** la nostra isola e la Corsica. Il sovrano aragonese poté dunque da allora fregiarsi del titolo di **Rex Sardiniae et Corsicae**. A quell'epoca, l'Aragona era una potenza commerciale e militare in grande espansione, tesa al controllo di buona parte del Mare Mediterraneo.

Gli **Aragonesi sbarcarono in Sardegna nel 1323** per dare efficacia all'investitura papale. In pochi anni s'impossessarono di tutti i territori che nel secolo precedente avevano fatto parte dei **giudicati di Cagliari, Torres e Gallura**. Rimase invece **indipendente il giudicato di Arborea**, ricco e troppo forte per le ambizioni d'Aragona.

La convivenza tra **il regno di Arborea** e **i sovrani iberici** fu difficile e si tramutò in **guerra** aperta nel 1353. Sotto la guida del **giudice Mariano IV**, i Sardi strapparono agli Aragonesi quasi tutta l'isola, lasciando loro solo Cagliari e Alghero. Fu il momento di massima espansione del regno di Arborea. Brillò allora la figura di **Eleonora**, figlia di Mariano IV e reggente del giudicato per un ventennio. Donna energica e saggia, emanò la **Carta de Logu**: era il **codice scritto delle leggi arborensi**, innovativo e assai moderno.

Alla lunga, **lo scontro tra i due regni fu però vinto dagli Aragonesi**. Essi sconfissero gli avversari nella decisiva battaglia di Sanluri del 1409 e s'impossessarono così dell'intera Sardegna. Il giudicato di Arborea cessò di esistere. I **Sardi** e la **nostra isola** entrarono in una **nuova fase della loro storia**: la sottomissione alla Spagna, che sarebbe durata fino all'inizio del XVIII secolo.

GLI ARAGONESI IN SARDEGNA



VERIFICA MODULO 4

LE CONOSCENZE

I protagonisti del modulo

1. Associa ogni personaggio all'azione da lui compiuta scrivendo il numero corrispondente nella tabella.

1) *Mariano IV* 2) *Brancaleone Doria* 3) *Bonifacio VIII* 4) *Ugone II* 5) *Alfonso* 6) *Ugone III*
7) *Giovanni I il Cacciatore*

- a. Figlio del sovrano d'Aragona, sbarcò in Sardegna per occupare l'isola.
- b. Giudice di Arborea, fu vittima di una congiura e venne ucciso insieme alla figlia Benedetta.
- c. Re d'Aragona, firmò una tregua con Arborea, che gli restituì i territori conquistati.
- d. Giudice di Arborea, decise di fare la guerra alla potenza catalana.
- e. Papa, concesse ai re d'Aragona in feudo le isole di Sardegna e Corsica.
- f. Marito di Eleonora d'Arborea, fu preso prigioniero dagli Aragonesi.
- g. Giudice di Arborea, decise di allearsi con i sovrani iberici.

La Sardegna nell'ultima parte del Basso Medioevo

2. Indica se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).

- a. Il giudice Mariano IV venne ucciso dalla peste
- b. I Genovesi furono per gli Aragonesi un nemico difficilissimo da battere
- c. Federico, figlio di Eleonora, non divenne giudice perché morì in giovanissima età
- d. I quattro mori furono dapprima il simbolo del giudicato di Gallura
- e. Per l'acquisto del titolo di Arborea, l'Aragona pagò 100.000 fiorini d'oro
- f. Gli Aragonesi introdussero il feudalesimo in Sardegna solo nel Seicento
- g. Diverse norme della *Carta de Logu* tutelavano la posizione della donna nella società

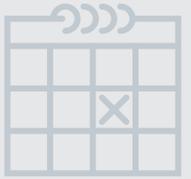
LE RELAZIONI

Le decisioni dei protagonisti di quest'epoca

3. Collega ciascuna affermazione con il completamento corretto.

- | | |
|---|---|
| 1) Ugone II di Arborea scelse di allearsi con i re d'Aragona | a) perché i combattimenti, la fame e la peste rendevano drammatica la situazione dei Sardi. |
| 2) Bonifacio VIII propose al re d'Aragona di prendere la Sardegna in cambio della Sicilia | b) perché voleva che tutti i Sardi fossero guidati dalle stesse leggi. |
| 3) Eleonora d'Arborea decise di firmare una tregua nella guerra con i sovrani aragonesi | c) perché desiderava governare la Sardegna per conto dei sovrani iberici. |
| 4) Eleonora d'Arborea emanò la <i>Carta de Logu</i> | d) perché desiderava porre pace tra Aragonesi e Francesi in lotta per l'Italia meridionale. |





LE DATE

I fatti più importanti del modulo

4. Scrivi accanto ad ogni evento il numero corrispondente alla data corretta:

1) 1324 2) 1420 3) 1409 4) 1353 5) 1392 6) 1383 7) 1347

- a. Inizia la guerra tra il giudicato d'Arborea e il Regno di Aragona.
- b. Emanazione della *Carta de Logu* da parte di Eleonora d'Arborea.
- c. Eleonora viene scelta come reggente del giudicato di Arborea.
- d. Mariano IV sale al trono del giudicato di Arborea.
- e. Battaglia di Sanluri e sconfitta degli Arborensi ad opera delle truppe d'Aragona.
- f. Gli Aragonesi sconfiggono i Pisani nella battaglia di Lutocisterna.
- g. Guglielmo di Narbona vende agli Aragonesi i suoi diritti sul regno arborense.

LE PAROLE

I termini più difficili del modulo

5. Inserisci accanto a ciascuna definizione il numero del termine corrispondente tra quelli dati.

1) *Alfonsino* 2) *Marchesato di Oristano* 3) *Città Regie* 4) *Codice* 5) *Reggente*
6) *Albero eradicato* 7) *Regno di Sardegna*

- a) Albero strappato alle radici, stemma dei giudici di Arborea.
- b) Raccolta di leggi che regola ogni campo della vita civile.
- c) Moneta coniata in Sardegna e riportante lo stemma d'Aragona.
- d) Regno che comprendeva l'intera Sardegna sotto la corona catalana e poi spagnola.
- e) Chi governa uno Stato in attesa che il potere venga preso dal titolare legittimo.
- f) Nuovo feudo creato dagli Aragonesi dopo la caduta del giudicato di Arborea.
- g) Città non concesse in feudo dal sovrano iberico e dipendenti direttamente da lui.

I LUOGHI

La Sardegna al tempo degli Aragonesi

6. Collega correttamente ciascuna località all'evento che si svolse in essa.

- | | |
|---------------------|---|
| 1) Coste del Sulcis | a) Roccaforte degli Aragonesi al tempo delle vittorie del giudicato di Arborea. |
| 2) Sanluri | b) Era una delle Città Regie nella Sardegna spagnola. |
| 3) Lutocisterna | c) Vi sbarcò Alfonso d'Aragona per avviare la conquista della Sardegna. |
| 4) Bosa | d) Vi si svolse lo scontro risolutivo tra Arborea e regno di Aragona. |
| 5) Alghero | e) Vi si svolse la battaglia decisiva tra Aragonesi e Pisani. |



IN SINTESI | IL BASSO MEDIOEVO: GLI ARAGONESI IN SARDEGNA

MILLE ANNI DI STORIA IN DUE PAGINE

- La **storia medievale della Sardegna** dura mille anni. Essa inizia nel **455**, quando la nostra Isola viene invasa dal popolo germanico dei Vandali, e si conclude verso la metà del **XV secolo**, quando gli Aragonesi sconfiggono gli ultimi ribelli dell'ex giudicato di Arborea e sottomettono l'intera Sardegna.
- L'**Alto Medioevo** si estende dal 455 all'anno 1000 e comprende il governo sulla Sardegna dei **Vandali** e dell'Impero Romano d'Oriente. La dominazione dei Vandali durò appena ottant'anni e fu contraddistinta da un **regime pesante** e mal sopportato dalla popolazione. Le tasse erano gravose e il potere vandalo veniva spesso affermato con la violenza. I Vandali, d'altro canto, si dedicavano alla pirateria e alle razzie, utilizzando come base di partenza proprio i porti sardi.
- Il governo di **Bisanzio** sulla nostra isola durò invece più a lungo. A comandare erano un **capo civile**, il *praeses*, e un **capo militare**, il *dux*. La Sardegna era divisa in **quattro parti**, che avevano per capitale Karales, Tharros, Turrus Libisonis e Phausiané. Frequenti erano le **ribellioni**, specie dei popoli di montagna, combattuti dalle truppe del *dux*, che avevano sede a Forum Traiani.
- L'opera della Chiesa per la **cristianizzazione dei Sardi** fu costante e comprese la fondazione di chiese e monasteri. Le personalità più importanti dell'epoca erano i grandi **latifondisti** e l'**agricoltura** era l'attività economica più rilevante. Notevole peso mantenne l'allevamento e, nonostante il generale declino dell'Occidente nell'Alto Medioevo, non si spensero neppure le attività mercantili. Il governo di Bisanzio sulla nostra isola si allentò a partire dall'VIII secolo, quando il sorgere dell'**impero arabo** rese la Sardegna molto difficile da raggiungere per le navi d'Oriente. Già nel IX secolo, probabilmente, l'**arconte** bizantino di Sardegna prendeva le sue decisioni in libertà rispetto alla capitale Costantinopoli. Attorno al **1015** gli **Arabi**, guidati dal principe Museto, tentarono addirittura di **conquistare l'isola**: non furono respinti dai Bizantini, ma dalle navi di Pisa e Genova, venute in soccorso dei Sardi.
- Attorno all'anno 1000, al principio del **Basso Medioevo**, la Sardegna era già divisa in quattro **regni sovrani: Cagliari, Torres, Gallura e Arborea**. Questi regni prendono il nome di "**giudicati**", perché erano governati da un "**giudice**" appartenente alle famiglie più influenti. I giudici non avevano potere assoluto: erano eletti e avevano bisogno del consenso e dell'assistenza della **Corona de Logu**. Questa era l'assemblea dei **majores**, gli uomini più ricchi e importanti del regno. Il giudicato era inoltre diviso in distretti territoriali chiamati **curadorias**. A capo di ogni curatoria c'era un curatore, assistito dalla **Corona de Curadoria**, l'assemblea locale. I **majores de villa**, infine, governavano ciascun villaggio. Era un'organizzazione statale molto complessa, ma in grado di assicurare a ogni piccolo centro abitato o territorio la necessaria autonomia.
- Due differenze importanti distinguevano la Sardegna giudicale dal resto

d'Europa: nella nostra Isola **non c'era il feudalesimo e non c'era la servitù della gleba**. I *majores* erano legati al giudice dall'interesse comune per il progresso del regno. I servi vivevano condizioni molto difficili ma godevano anche di numerose libertà. Tra i **majores**, grandi proprietari terrieri, e i **servi** c'erano poi i **liberos omnes**: medi e piccoli coltivatori, allevatori, commercianti, artigiani. L'**agricoltura** e l'**allevamento** erano le principali attività economiche del tempo. Avevano un certo peso anche l'artigianato e i commerci. Fonte di ricchezza erano le miniere. In quest'epoca, si affermò definitivamente in Sardegna il **cristianesimo** e furono costruite molte bellissime chiese in stile romanico. Il **sardo** era la **lingua ufficiale** delle corti giudicali. Vennero edificati anche numerosi e imponenti castelli. Ogni regno aveva infine una sua **Carta de Logu**, cioè un suo **codice di leggi scritte**. La più nota di esse è quella di Arborea, emanata dalla grande Eleonora nel 1392.

• I **giudicati di Cagliari, Torres e Gallura** cessarono di esistere **tra la metà e la fine del XIII secolo**. Soccomberono alle pressioni e alla potenza delle **repubbliche marinare di Pisa e Genova**, che si trovavano all'apice della forza e ne occuparono i territori. Resistette invece il giudicato di Arborea, destinato a lottare per la propria sopravvivenza contro il regno d'Aragona.

• Il **regno d'Aragona** aveva la sua base territoriale nella penisola iberica e, tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento, era in piena espansione: mirava infatti a controllare l'intero Mare Mediterraneo occidentale. Nel **1297**, papa **Bonifacio VIII**, nel tentativo di risolvere la disputa tra Aragonesi e Francesi per l'Italia meridionale, **infeudò la Sardegna e la Corsica alla corona aragonesa**. Gli Aragonesi stessi sbarcarono nella nostra isola nel 1323 e nel giro di pochi anni s'impadronirono di tutti i territori che nel secolo precedente avevano fatto parte dei giudicati di Cagliari, Torres e Gallura. Rimase invece libero il **giudicato d'Arborea**: esso dapprima si alleò con l'Aragona e poi, a partire dal **1353**, **combatté aspramente gli Iberici**. A guidare la lotta fu il giudice Mariano IV. Gli Arborensi arrivarono a impossessarsi di quasi tutta la Sardegna, ma la **battaglia decisiva**, nel **1409**, si risolse a vantaggio degli Aragonesi. Nel 1420 anche il giudicato di Arborea cessò di esistere e i Catalani poterono occupare l'intera isola. Da quel momento, la Sardegna entrò in una fase nuova della sua storia: la **fase del governo spagnolo**, che sarebbe durata fino al principio del XVIII secolo.

Rievocazione della battaglia di Sanluri del 1409



VERIFICA FINALE

I LUOGHI

La Sardegna nel Medioevo

1. Osserva le seguenti carte e completa il titolo di ciascuna di esse.



a. La Sardegna nel secolo, al tempo della dominazione



b. La Sardegna nel secolo, al tempo della dominazione



d. La Sardegna nel secolo, al tempo dei

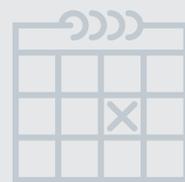


c. La Sardegna nel secolo, al tempo della dominazione

LE DATE

I fatti più importanti del Medioevo in Sardegna

2. Completa la linea del tempo, inserendo l'evento legato a ciascuna data.



LE CONOSCENZE

La Sardegna medievale tra indipendenza e dominio straniero

3. Indica se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).



	V o F?
a. Guglielmo di Narbona divenne giudice di Arborea subito dopo Mariano IV	
b. Al tempo delle incursioni arabe, molti Sardi vennero catturati e venduti come schiavi	
c. La Carta de Logu di Arborea prevedeva una forte multa per chi rubava un cavallo	
d. Pisa e Genova si divisero il giudicato di Torres alla morte di Adelasia	
e. Il capo barbaricino Ospitone firmò la pace con il dux bizantino Zabarda	
f. Ilario, papa di origine cagliaritano, fu proclamato santo dalla Chiesa	
g. Il cavallo rampante era lo stemma dei giudici di Gallura	
h. Il castello di San Gavino Monreale segnava il confine tra i regni di Arborea e Gallura	
i. Nella Sardegna bizantina, la lingua ufficiale era il greco	
l. I Vandali occuparono la Sardegna dieci anni dopo l'incursione su Roma	

LE RELAZIONI

I fatti, le cause, le conseguenze

4. Completa la tabella indicando, per ciascuno dei fatti, le sue cause e le sue conseguenze.



FATTI	CAUSE	CONSEGUENZE
Lettera di papa Gregorio I a Ospitone		
Incursioni arabe contro le coste sarde nell'VIII-X secolo		
Tregua tra Eleonora d'Arborea e re Giovanni I d'Aragona		
Attacco del principe musulmano Museto alla Sardegna		
Infeudazione della Sardegna ai sovrani d'Aragona		
Accordo tra Barisone I d'Arborea e il Comune di Genova		
Matrimonio tra Adelasia di Torres ed Enzo di Svevia		
Innesidamento pisano a Castel di Castro		

LE IMMAGINI

Le immagini simbolo della Sardegna medievale



5. Commenta queste immagini, che hai già visto nel testo, scrivendo per ciascuna di esse una didascalia di circa cinque righe. Attraverso la didascalia rispondi alle seguenti domande: chi è? Cosa fece? Cos'è? Cosa accadde? Perché è importante?



.....
.....
.....
.....
.....



.....
.....
.....
.....
.....



.....
.....
.....
.....
.....



.....
.....
.....
.....
.....

SOMMARIO

Cosa abbiamo fatto nella Scuola Primaria

Modulo 1 LA SARDEGNA NEL MEDIOEVO: INTRODUZIONE	1
1.1 Studiamo il Medioevo in Sardegna	1
1.2 Fatti, luoghi e protagonisti della nostra storia	3
I fatti: dai Vandali ai giudicati e poi agli Aragonesi	3
I luoghi: chiese e castelli, città e villaggi	5
I protagonisti: da Simmaco a Eleonora, da Adelasia a Bonifacio	6
Modulo 2 ALTO MEDIOEVO: I VANDALI E I BIZANTINI	7
2.1 I Vandali in Sardegna: pirateria, tasse e razzie	7
I Vandali cacciano Roma dalla Sardegna	7
Un popolo dedito alla pirateria e alla razzia	7
La Chiesa sarda sotto i Vandali	8
2.2 Giustiniano conquista la Sardegna: i secoli di Bisanzio	10
Bisanzio sconfigge i Vandali e controlla la Sardegna	10
Il governo dei Romani d'Oriente sui Sardi	12
Il cristianesimo si diffonde e lotta contro il paganesimo	13
La società sarda sotto Bisanzio	14
Bisanzio combatte contro i Longobardi e gli Arabi	14
La Sardegna bizantina tra VIII e X secolo	15
1015: gli Arabi tentano di conquistare la Sardegna	16
Scheda 1 - LA SOCIETÀ La festa di San Costantino	17
Scheda 2 - I PERSONAGGI Ospitone e Gregorio I	18
SINTESI Modulo 2 ALTO MEDIOEVO: I VANDALI E I BIZANTINI	19
VERIFICA MODULO 2	20
Modulo 3 IL BASSO MEDIOEVO: I GIUDICATI	23
3.1 La nascita e l'organizzazione dei giudicati	23
I regni sardi sovrani dell'anno 1000	23
I giudici e la Corona de Logu	24
L'organizzazione statale del giudicato	25
La società sarda al tempo dei giudicati	27
La Chiesa e la Sardegna	29
L'economia sarda al tempo dei giudicati	30
Scheda 3 - LA SOCIETÀ La corte del Giudice e la lingua sarda	31
Scheda 4 - I DOCUMENTI I Condaghi	32
Scheda 5 - L'ARTE L'arte nella Sardegna medievale	34
Scheda 6 - L'ARTE La basilica di Santa Maria del Regno di Aradata	35
3.2 Il giudicato di Cagliari	36
Le caratteristiche del giudicato di Cagliari	36
La sottomissione ai Pisani	36

3.3 Il giudicato di Gallura	37
Le caratteristiche del giudicato di Gallura	37
Anche la Gallura cade sotto Pisa	37
3.4 Il giudicato di Torres	38
Le caratteristiche del giudicato di Torres	38
Da Gonario II ad Adelasia	38
La fine dell'indipendenza	39
3.5 Il giudicato di Arborea	40
Le caratteristiche del giudicato di Arborea	40
Barisone I Re di Sardegna	40
Il regno di Arborea rimane indipendente	41
Scheda 7 - LA SOCIETÀ I castelli giudicali	43
SINTESI Modulo 3 Il basso medioevo: i giudicati	
VERIFICA MODULO 3	45
Modulo 4 IL BASSO MEDIOEVO: GLI ARAGONESI IN SARDEGNA	49
4.1 L'Aragona riceve la Sardegna dalla Chiesa	49
Bonifacio VIII infeuda la Sardegna agli Aragonesi	49
Gli Iberici sono i nuovi sovrani dell'isola	50
4.2 L'occupazione e la guerra tra Arborea e Aragona	51
Lo sbarco dei Catalani in Sardegna	51
La convivenza tra Aragonesi e Arborensi	51
Mariano IV d'Arborea contro gli Aragonesi	52
La difficile successione di Mariano IV	53
La grande Eleonora d'Arborea	54
4.3 La vittoria degli Aragonesi	55
La battaglia di Sanluri del 1409	55
La Sardegna entra in una nuova fase della sua storia	56
Scheda 8 - I PERSONAGGI I volti di Eleonora e dei giudici d'Arborea	59
Scheda 9 - I DOCUMENTI La Carta de Logu di Arborea	61
SINTESI Modulo 4 Il basso medioevo: gli Aragonesi in Sardegna	65
VERIFICA MODULO 4	66
IN SINTESI IL BASSO MEDIOEVO: GLI ARAGONESI IN SARDEGNA	68
Mille anni di storia in due pagine	68
VERIFICA FINALE	70

Questo fascicolo è frutto del lavoro del gruppo "Storia sarda nella scuola italiana", un gruppo di insegnanti, autori di testi scolastici, storici, archeologi, grafici e informatici.

Il fascicolo è autoprodotta e non viene messa in vendita.

Nel sito web www.lastoriasarda.com è presente una sezione "didattica" dalla quale è possibile scaricare, gratuitamente e senza iscrizione, i fascicoli già prodotti in formato PDF.

Il progetto prevede di realizzare un fascicolo per ciascuna classe dell'ordinamento scolastico italiano, dalle primarie alle secondarie di II grado, rispettando i programmi ministeriali. I fascicoli verranno realizzati in italiano (ITA) e lingua sarda (SRD).

Attualmente sono disponibili questi fascicoli:

- **infanzia e primaria** classi 1 e 2 (album da colorare);
- **primaria** classe 3 (periodo prenuragico), ITA e SRD;
- **primaria** classe 4 (periodo nuragico), ITA e SRD;
- **primaria** classe 5 (periodo fenicio-punico-romano), ITA;
- **secondaria I grado** classe 1 (periodo vandalico-bizantino- giudicale), ITA.
- *Sa die de sa Sardigna* (**primaria** 3, 4 e 5), ITA.

Attraverso il contatto con i Dirigenti scolastici, il gruppo propone agli insegnanti il proprio lavoro e l'uso didattico che se ne può fare. Chiunque sia interessato può contattare il gruppo alla posta elettronica info@lastoriasarda.com.

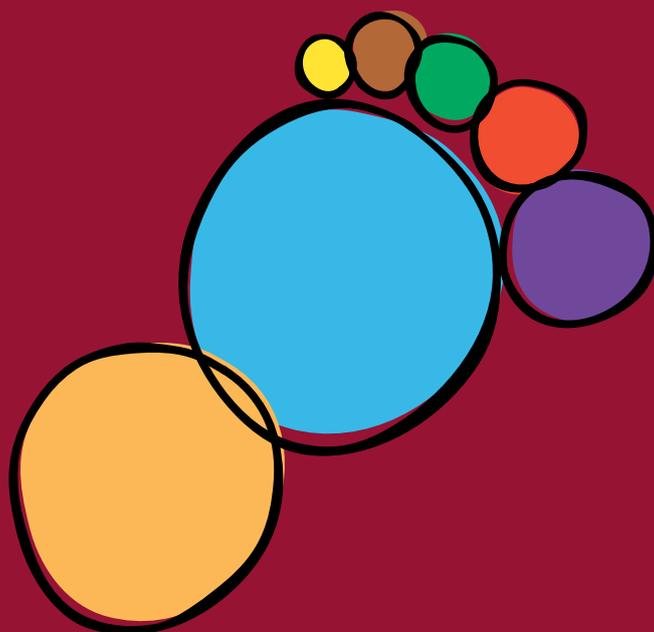
Le immagini di pagina 3, 10, 17, 27, 29 e 43 sono di Alessandro Cani.

L'immagine di pagina 20 in alto è di Marco Serra Landis.

Il plastico dell'immagine di pagina 31 è di Augusto Schirru, fotografato da Gianfranco Casu. L'immagine di pagina 33 è di Giuseppina Deligia.

L'immagine di pagina 69 è di Michele Vacca.

Ci piacerebbe accreditare le immagini e le figure di cui non abbiamo potuto stabilire la fonte con certezza.



STORIA SARDA nella **SCUOLA ITALIANA**

web

www.lastoriasarda.com

e-mail

info@lastoriasarda.com

facebook

Storia sarda nella scuola italiana

twitter

@storiasarda

